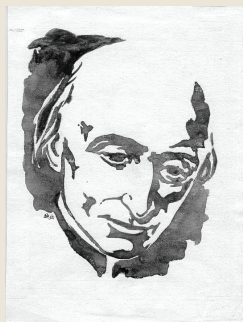


Ravvivare la fede e riaccendere la carità
(S. Vincenzo Pallotti, OCCC III, 173)



Novembre 2020

N. 5/2020

FEDE E CARITÀ

Rivista Missionaria Pallottina



LE INIZIATIVE PALLOTTINE DURANTE LA PANDEMIA DEL CORONAVIRUS



THE PALLOTTINE INITIATIVES DURING THE CORONAVIRUS PANDEMIC

Indice

• Editoriale - <i>D. Romuald Uzabumwana, SAC</i>	3
• Message from the Rector General of the Society of the Catholic Apostolate - <i>Fr. Jacob Nampudakam, SAC</i>	4
• Messaggio della Superiora Generale della Congregazione delle Suore dell'Apostolato Cattolico - <i>Sr. Ivete Garlet, CSAC</i>	5
• Messaggio della Presidente dell'Unione dell'Apostolato Cattolico - <i>Sig. Donatella Acerbi</i>	7
• SAC Initiatives during the Coronavirus Pandemic - <i>Fr. Martin Manus, SAC</i>	8
• Covid-19 Situation in Switzerland – <i>Fr. Andy Givel, SAC</i>	9
• Heart of Jesus Province: Corona Emergency Aid Worldwide - <i>Fr. Markus Hau, SAC</i>	10
• The Response of the Mother of Divine Love Province to the Coronavirus Pandemic - <i>Fr. Derry Murphy, SAC</i>	11
• Initiatives de la Fondation Missionnaire Salvati – <i>P. Jerzy Limanówka, SAC</i>	13
• L'esperienza di Coronavirus in Slovacchia - <i>D. Vladimir Peklansky, SAC</i>	14
• Pallottine Initiatives During the Covid-19 Pandemic in Regina Mundi Region, Australia - <i>Fr. Dean Bradbury, SAC</i>	16
• A Brief Insight into the Covid-19 Relief Work in the Assumption of the Blessed Virgin Mary Province - <i>Fr. Ashok Mascarenhas, SAC</i>	17
• A Brief Report of the Covid Responses by the Prabhu Prakash Province - <i>Fr. Thomas Vijay, SAC</i>	19
• Efforts to combat COVID-19, Gloria Dei Region - <i>Fr. James Banu Bodula, SAC</i>	20
• Responses of the Holy Family Province to the Pandemic of Coronavirus – <i>Fr. Eric Habimana, SAC</i>	21
• La Région Très-Sainte-Trinité du Cameroun face a la pandémie du Coronavirus - <i>P. Joseph Jules Nkodo, SAC</i>	23
• Online Covid-19 Responses by the Immaculate Conception Province and the Catholic Apostolate Center.....	24
• Responses to Covid-19 by the Mater Dei Province - <i>Fr. Joseph Koyickal, SAC</i>	25
• Iniciativas da Província de Santa Maria durante a pandemia do coronavírus: sinais de alegria e esperança! - <i>Pe. Clesio Facco, SAC</i>	26
• Pallottine Initiatives in time of Covid 19 in Saint Paul Apostle Province - <i>Pe. Antonio Junior Diogo, SAC</i>	28
• Vida pastoral durante a pandemia na Região Mãe da Misericórdia - <i>Pe. Artur Karbowy, SAC</i>	30
• Cómo estamos enfrentado la pandemia del Covid 19, Región Ntra. Sra. de Luján: Argentina-Bolivia - <i>P. Rodolfo Pedro Capalozza, SAC</i>	32
• Esperienza della pandemia Covid-19 in Uruguay - <i>P. Alejandro Fontana, SAC</i>	34
• "From Heart to Heart" Serving the Poor and the Homeless During the Pandemic Covid-19 in Rome - <i>Sr. Hanna Kiedrowska, SAC</i>	35
• "Whatever you do to the least of my brothers that you do unto me" (Mt.25:40): experience of coronavirus in South Africa - <i>Sr. Precilla Rego SAC</i>	36
• La missione delle Suore Pallottine a Riposto (Italia) in tempo di pandemia - <i>Suor Beniamina Tropiano, CSAC</i>	37
• Missão palotina em tempos de nova normalidade em Moçambique (Africa) - <i>Ir. Cristina Zibia Bato, CSAC</i>	38
• Misión Educativa de las Hermanas Palotinas in Argentina.....	40
• Missão em época de pandemia em Bolívia – <i>Hna. Maria Neide Sibim, CSAC</i>	41
• COVID-19 Impact on the Mission of the Pallottine Sisters in India - <i>Sr. Sindhu Anjikkal, CSAC</i>	43
• Comment accueillir la bonne nouvelle de Pâques au milieu de mauvaises nouvelles de Covid-19 - <i>P. Jackson Banzubaze Niyonsenga, SAC</i>	45
• Trasformazione della Provincia indiana dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (BA).....	47
• Decret d'erection de la Province Très Sainte Trinité (Cameroun).....	48
• Accoglienza della Società dell'Apostolato Cattolico nella Parrocchia di S. Sabino in Osimo (Archidiocesi di Ancona-Osimo, Italia) - <i>P. Jesudas Arackaparambil Chacko, SAC</i>	49
• La parrocchia di Stella Maris (Diocesi di Latina, Italia) affidata ai Padri Pallottini della Provincia Sacra Famiglia - <i>P. Marc Nzeyimana, SAC</i>	50
• Experience of Being a Pallottine Missionary in Vietnam – <i>Fr. Avinash Francis, SAC</i>	51
• Messaggio per la Domenica Missionaria Pallottina - 4 ottobre 2020.....	52
• Omelia durante la Messa per la Domenica Missionaria Pallottina-2020 - <i>D. Romuald Uzabumwana, SAC</i>	54
• Omelia durante la Messa di preghiera per le missioni pallottine in Europa - <i>D. Roque Gonsalves, SAC</i>	56
• Omelia durante la Messa di preghiera per le missioni pallottine nelle Americhe - <i>D. Denilson Geraldo, SAC</i>	58
• Omelia durante la Messa di preghiera per le missioni pallottine in Africa - <i>D. Romuald Uzabumwana, SAC</i>	60
• Omelia durante la Messa di preghiera per le missioni pallottine in Asia-Oceania - <i>Fr. Jacob Nampudakam, SAC</i>	62
• Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2020, 31.05.2020 - «Eccomi, manda me» (Is 6,8).....	64

Editoriale

Cari fratelli e sorelle,

Sono lieto di presentarvi il quinto numero della nostra Rivista Missionaria Pallottina "Fede e Carità" che è un organo di informazione e di condivisione sulle realtà, le sfide e le prospettive delle missioni pallottine nel mondo intero dove i membri della famiglia Pallottina sono impegnati nell'opera di 'Evangelizzazione, insieme agli altri agenti pastorali della Chiesa Cattolica.

Vista la situazione particolare che il mondo intero sta affrontando a causa della pandemia del coronavirus, abbiamo voluto dedicare un grande numero di articoli sulle iniziative che i membri della Famiglia Pallottina hanno intrapreso per rispondere alle sfide del COVID-19, che ha sconvolto anche le attività apostoliche pallottine. Si potrebbe chiedere del perché di questi articoli? Come vedrete in seguito, questi articoli mostrano l'impegno attivo della Famiglia Pallottina davanti a questa pandemia. Inoltre, siamo convinti che possiamo imparare gli uni dagli altri che solo insieme saremo capaci di combattere questa tragedia senza precedenti. Al di là delle sue conseguenze negative a livello socio-economico, psicologico, pastorale e comunitario, questa pandemia è una opportunità per mettere in pratica il nostro carisma pallottino, ispirandoci all'esempio del nostro Fondatore San Vincenzo Pallotti che ha fatto tutto il possibile per



aiutare le persone colpite dal colera scoppiata a Roma nel 1837

Oltre agli articoli sulla pandemia, questo numero contiene anche diversi messaggi importanti sulla missionarietà pallottina per il mondo di oggi (ad es., i messaggi di D. Jacob Nampudakam, Rettore Generale della SAC, di Suor Ivete Garlet, Superiora Generale della CSAC e della Sig. Donatella Acerbi, Presidente dell'UAC); sulla trasformazione delle entità giuridiche della SAC (ad. es, l'erezione delle nuove entità in India e l'erezione della Provincia in Camerun); sulle le nuove aperture delle parrocchie pallottine in Italia (a Latina e a Osimo); e sul mese di preghiera per le missioni pallottine nel mondo. Come di solito, per la nostra meditazione, in questo numero viene pubblicato

il messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale missionaria 2020.

Vorrei concludere questo editoriale ringraziando ognuno di voi per la collaborazione. In modo particolare, ringrazio i Superiori Generali delle comunità di fondazione e dell'UAC per il sostegno e gli altri membri della Commissione Missionaria Pallottina (Sr. Bozena SAC, Sr. Honorata Lyimo SAC, Sr. Venicia Meurer CSAC) per la collaborazione nella preparazione di questa rivista e nell'organizzazione di altri programmi riguardanti la missionarietà pallottina.

A tutti, auguro buona lettura. Il Signore vi benedica!

D. Romuald Uzabumwana, SAC
Segretario Generale
per le Missioni

“Dear missionaries, your apostolate is the continuation of the salvific plan of Jesus”

Message from the Rector General of the Society of the Catholic Apostolate

Dear Brothers and Sisters of the Pallottine Family, Greetings and prayerful good wishes from the Spiritual Centre of the Pallottine Family in Rome. I hope that you continue to enjoy good health, un-failing hope and much joy of the Gospel even as we are all faced with the threat of the Covid-19 pandemic and its manifold effects on all aspects of our life and apostolic activities. "Be joyful in hope, patient in affliction, and faithful in prayer", exhorts St. Paul in the Letter to the Romans (12:12).

As missionaries, often working in very challenging and difficult situations, you merit a special word of appreciation and gratitude. Paradoxically, we find much more joy and apostolic fulfilment in these peripheries. I have witnessed this fact in our missions in Papua New Guinea, Peru, North East India, Venezuela, Democratic Republic of Congo, Vietnam, and in numerous other challenging mission fields. In fact, how true it is when Pope Francis says that we find the truth from the periphery.

A recurring theme for Pope Francis has been what he calls “the periphery” and the movement of the Church from the centre to the peripheries of our globalized world. Days after his election (March 3, 2013), he made his approach to the periphery very clear when he said: "And how I would like a Church that is poor and for the poor." Since then, he has repeated this same challenge over and over again: "Go to the poor, go to the peripheries." There is a sense of urgency in his call as he invites us to reimagine religious life and mission in a radical way, and find our true identity on the peripheries. We are asked not only to look around to identify the peripheries, but to identify the most neglected and poor people around us as we engage in our apostolic ministries. He continues to challenge us and the whole Church, to get out of ourselves and to go toward the periphery and to protect ourselves from becoming self-absorbed! In his Apostolic Exhortation, *Evangelii Gaudium*, Pope Francis says, "I prefer a Church which is bruised, hurting and dirty be-

cause it has been out on the streets, rather than a Church which is unhealthy from being confined and from clinging to its own security." Together, as members of the Pallottine Family, we need to search for the relevance and implications of this call for our life and for our apostolic engagement with our world today. As individuals, communities, institutions and Congregations, where are we mostly located? Where and by whom are we seen and experienced the most? Where is the Spirit leading us to relocate ourselves as prophets of God's Reign? Can we put our heads and hearts together to search for a response?

In fact, Jesus is the Son of God of the peripheries. We see in him that solidarity is not about what we do, but rather, how we live! It is about our personal and communal witness of life. It is all about relationships. Jesus could speak and act with freedom and authority because he spoke out of his profound experience of God. Jesus learned solidarity from his heart-knowledge of his Beloved Abba, total oneness with his Abba and, consequently, he related to all around him as brothers and sisters. For us too, this sustained divine intimacy is the fundamental requirement for engaging with one another in solidarity, and moving to the peripheries with the heart and mind of Jesus. It is only when the Spirit of God takes over our life that we can stand up, listen, and understand what God wants to say to us.

For us Pallottines too, this intrinsic connection between the intimate union with God and the apostolic activities, between contemplation and action, is of paramount importance. In fact, for Jesus, his entire life was his apostolate. Pallotti writes: "God has commanded everyone to work for the salvation of one's neighbour; thus, in the carrying out of this precept we must imitate Jesus, the Apostle of the Eternal Father, because the whole life of Christ which is his apostolate, must become the model of the apostolate of everyone" (OCC III, 142-143). Pallotti viewed our following of Jesus, the Apostle, itself as a mission in a dynamic sense. A perfect imitation of Je-

sus will convert one into a perfect apostle like Jesus, imbued with a yearning to save the whole world and to spread love of God to the four corners of the world.

Dear Missionaries, your apostolate is, therefore, the continuation of the salvific plan of Jesus. It's not a mere work; your mission is to enable people to enjoy the fullness of life in Jesus Christ, by teaching, healing, feeding, reconciling and raising the dead to life.

The current Covid-19 pandemic is a genuine desert experience. What we would not have accomplished by human efforts, God seems to be realising through his creation. **Regardless of all the sufferings, we are challenged to accept the Lordship of our Creator and respect his creation.** As we shed off all human securities, we will find the true God and not man-made gods, and worship Him with much faith and love. It's also the moment to exercise fraternal compassion and solidarity and take care of our neighbour.

May God bless and protect each one of you. Your sacrifices and hard work for spreading the Good News of Salvation is much appreciated. I do believe in one thing: mission is life; it's the creative work of the Holy Spirit. When the missionary spirit is lacking, individuals and communities will decay and die! Therefore, rejoice and be glad for being messengers of Good News. Whenever you are faced with doubts and fears, remember these words of St. Padre Pio: **"You must not be discouraged or let yourself become dejected if your actions have not succeeded as perfectly as you intended.** What do you expect? We are made of clay and every soil yields the fruits expected by the one who tills it. But let us always humble ourselves and acknowledge that we are nothing if we lack the divine assistance". Indeed, "I can do all things through Christ who strengthens me" (Phil. 4:13).

Fr. Jacob Nampudakam SAC
Rector General

Perché essere missionario e il valore della collaborazione nel contesto missionario

Messaggio della Superiora Generale della Congregazione delle Suore dell'Apostolato Cattolico

Vi ringrazio per l'opportunità di essere qui con voi e di rivolgervi alcune parole di apertura a questo incontro. Mi è stato chiesto di parlare sul perché essere missionario ed il valore della collaborazione nella missione. Prima di parlare sul perché essere missionario, penso che sarebbe bene dire qualche parola su ciò che significa essere missionario. Sappiamo che i primi discepoli di Gesù, sono stati coloro che, attratti dalla sua persona e dalle sue azioni, lo seguirono e, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, cominciarono ad annunciare la sua vita e la sua dottrina.

In breve, parole direi che: (i) il missionario è la persona dedicata all'evangelizzazione di persone che non conoscono la fede cristiana. Una persona mandata in terre non cristiane per diffondere la fede; (ii) il missionario è la persona inviata ad annunciare il Vangelo con parole e azioni come Gesù che ha annunciato la buona novella a tutti, specialmente ai più lontani, agli esclusi dalla società, ai poveri e ai malati. La gioia di servire è necessaria, secondo la logica dell'amore (Papa Francesco); (iii) il missionario riceve un mandato e un'unzione per trasmettere un messaggio importante.

I discepoli diventano apostoli per "mandato". La missione, infatti, è di mandarli ad annunciare Gesù Cristo ai loro fratelli e sorelle. La chiamata a seguire Gesù viene sempre da Dio: "Non sei stato tu a scegliere me, ma io ho scelto te...". (Gv 15,16). Da questo possiamo riflettere sul perché siamo missionari. Meditando su questa domanda e considerando la nostra realtà di consacrati Pallottini, tra altri, trovo tre forti motivi per essere discepolo-missionario.

1. Noi siamo immagine e somiglianza di Dio (Gen 1, 26). San Giovanni ci dice: "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore viene da Dio e tutti coloro che amano sono nati da Dio e conoscono Dio. Chi non ama non conosce Dio, perché Dio è amore". (1Gv 4:7-8). Quindi, se Dio è amore e noi, creati a immagine di Dio, siamo chiamati a proclamare il suo amore agli altri, perché l'amore si diffonde per contagio. San Vincenzo Pallotti scrive: "Ricordati, anima mia, che Dio ti ha creato a sua immagine... Rifletti che Dio è carità per essenza... Così puoi dire, secondo la fede, che sei un'immagine viva della carità per essenza, che è Dio, Uno in essenza e Trino nelle perso-

ne" (OCC XI, 257-258).

2. A tutti i battezzati Gesù disse: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Chi crede e viene battezzato sarà salvato...". (Mc 16:15-16). Tutti i battezzati, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di annunciare il Vangelo (cfr. AA 10). Esige la nostra pronta obbedienza, come già detto da San Paolo: "Guai a me se non predico il Vangelo" (1Cor 9,16).
3. Apparteniamo a una Congregazione che ha come carisma "ravvivare la fede e riaccendere la carità tra i cristiani e diffonderla in tutto il mondo, affinché ci sia un solo gregge e un solo Pastore". Abbiamo anche come caratteristica della nostra Spiritualità: imitare e identificarci con Gesù, Apostolo dell'Eterno Padre. Questi sono, dunque, argomenti che confermano la nostra identità missionaria e apostolica.

Credo che abbiamo abbastanza motivi per essere missionari, anche perché, San Vincenzo Pallotti dice che essere apostolo è un diritto del cristiano, da qui nasce il nostro impegno ad essere e a formare evangelizzatori per realizzare il Regno di Dio, e l'unità dei cristiani. Nessuno nasce missionario; tutti abbiamo bisogno di un cammino formativo, di allenamento, perché un discepolo è colui che ha sperimentato il Signore, che ha trovato in Lui il senso della vita e si è lasciato contagiare da Lui; un discepolo è colui che è stato chiamato a stare con Gesù e poi inviato (cfr Mc 3,14). Questo è il significato dell'espressione "discepolo-missionario" usata nel documento di Aparecida.

La formazione del discepolo-missionario comprende tre elementi fondamentali: (a) La Parola di Dio; (b) La vita sacramentale; (c) La pratica della carità. Tale cammino conduce ad una profonda conversione e riconciliazione. Una conversione che parte dall'ascolto e contemplazione della Parola di Dio, è rafforzata dalla vita sacramentale, in particolare dall'Eucaristia, e fiorisce nella pratica missionaria. La sfida principale per il di-



scepolo-missionario è la trasformazione della realtà dove si trova. In sintesi possiamo dire che essere discepolo significa configurarsi con Gesù, Figlio di Dio, ricevendo la grazia di una nuova nascita attraverso il Battesimo, ed essere membro del Corpo di Cristo che è la Chiesa, perché è in comunione con la Chiesa che si compie la missione. Possiamo distinguere cinque aspetti fondamentali nella formazione del discepolo-missionario.

1. L'incontro con Gesù - non basta essere battezzato, aver ricevuto i sacramenti, è necessario incontrare Gesù, essere trasformati da Lui, perché gli atteggiamenti del discepolo siano una rivelazione dei gesti del Maestro - Gesù. S. Vincent Pallotti non si preoccupava solo della spiritualità delle persone, ma anche dei loro bisogni materiali e della loro felicità (cfr. OCCC IV, 132) "La comunione con Gesù è una condizione assolutamente indispensabile per ottenere frutti nella missione: 'senza di me non potete fare nulla' (Gv 15,5). E la comunione con gli altri è il frutto più bello che i rami possono produrre: 'perché è il dono di Cristo e del suo Spirito' (Chritifidelis Laici n. 32).

2. La conversione - che significa credere in Gesù attraverso l'azione dello Spirito e decidere di assumere il suo modo di vivere, di pensare, di accettare la sua croce. La conversione è guardare il mondo con gli occhi di Dio.

3. Il discepolato - Una delle condizioni del discepolato è crescere ogni giorno nel suo amore. Approfondire la conoscenza del mistero e della persona di Gesù, del suo esempio e dei suoi insegnamenti.

4. La Comunione - non c'è vita cristiana senza essere parte della comunità, perché è nella comunità che i doni ricevuti al Battesimo vengono comunicati ed esercitati. È nella comunità che il Signore manifesta il suo piano di salvezza e ciò che desidera dal suo discepolo.

5. La missione, più il discepolo conosce e ama Gesù, più sente il bisogno di condividere con gli altri la gioia di essere inviato ad annunciare Gesù Risorto e a far diventare l'amore servizio.

Il valore della collaborazione nelle missioni

Un elemento importante per vivere il nostro Carisma e Missione è l'apertura alla collaborazione. La comunione tra progetto e azione arricchisce la missio-



ne vissuta a partire dal carisma proprio di ogni Istituto. Il Carisma è un dono personale in quanto trasforma la persona, preparandola ad una particolare vocazione-missione nella Chiesa; è comunitario perché coinvolge altre persone nella realizzazione dello stesso progetto divino; è ecclesiale perché, attraverso i fondatori e la loro comunità, viene offerto a tutta la Chiesa.

S. Vincent Pallotti, fin dall'inizio della sua fondazione, ha condiviso le sue ispirazioni, coinvolgendo persone di culture, gradi e condizioni diverse con questo pensiero: "La ragione, l'esperienza dimostra che, ordinariamente, il bene che si fa da soli è scarso, incerto e di poca durata, e che gli sforzi, anche del più generoso dei singoli, non possono avere successo se non quando sono raccolti e ordinati verso un obiettivo comune" (OCCC IV, 122). Pertanto, il dovere comune di camminare verso il tempo in cui "tutti siano una cosa sola" diventa sempre più una sfida per i cristiani. L'annuncio del Vangelo e la testimonianza di vita diventano allora la grande priorità, "perché il mondo creda" (Gv 17, 21).

Oggi abbiamo un motivo in più per continuare il nostro impegno di collaborazione e di comunione, tenendo conto di quanto disse il Papa Giovanni Paolo II, che il segno profetico della Chiesa del Terzo Millennio deve essere la Spiritualità di Comunione. È realizzando questa comunione d'amore che la Chiesa si manifesta come "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (cfr NMI n. 42.). Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione è la grande sfida se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle profonde aspettative del mondo. Mons. Seamus Freeman, intervenendo all'incontro dei formatori Pallottini a Grottaferrata, descrive la collaborazione Pallottina in cinque aspetti:

La collaborazione dipende dal dialogo; favorisce l'incoraggiamento reciproco; richiede perseveranza e modelli che promuovano e proteggano una cultura spirituale e apostolica e trova la sua autentica espressione nella celebrazione dell'Eucaristia.

L'Enciclica Evangelii Gaudium anche ci dice: "In ogni forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e a stimolarci con la forza del suo Spirito" (EG n. 12). Papa Francesco ribadisce: "La missione è qualcosa che non posso sradicare dal mio essere, a meno che mi voglia distruggere. Io sono una missione su questa terra, e per questo motivo in questo mondo. Dobbiamo riconoscerci segnati dal fuoco per una tale missione di illuminare, benedire, animare, restaurare, recuperare e liberare" (EG n. 273). Spero che possiamo approfondire la consapevolezza della nostra missione di Pallottini e Pallottine, perché siamo stati chiamati a ravvivare la fede, a riaccendere la carità e a diffonderla in tutto il mondo. Non mancheranno certo le benedizioni del nostro Fondatore, la protezione di Maria, Regina degli Apostoli e di coloro che ci hanno preceduto nella patria celeste.

Concludo con le parole del profeta Isaia: "Il Signore mi ha chiamato fin dalla nascita, ancora nel grembo di mia madre, ha pronunciato il mio nome, mi ha coperto con l'ombra della sua mano; mi ha detto: "Tu sei il mio servo nel quale mi rallegrerò"... Il Signore mi ha fatto questo onore e il mio Dio è diventato la mia forza. Mi disse: "Non basta che tu sia mio servo... ti farò luce delle nazioni, per diffondere la mia salvezza fino ai confini del mondo" (cfr Is 49,1-6).

**Sr. Ivete Garlet, CSAC
Superiora Generale**

Messaggio della Presidente dell'Unione dell'Apostolato Cattolico in questi tempi di pandemia di coronavirus

Un caro saluto di fraternità ed amicizia ad ognuno di voi, a cui arriverà questo nuovo numero della Rivista Missionaria Pallottina. Ho accolto con gioia e gratitudine l'invito che P. Romualdo SAC mi ha fatto, insieme con Sr. Bozena SAC, Sr. Honorata SAC, Sr. Venicia Meurer CSAC, di condividere con tutti i membri - religiosi e religiose, laici e laiche - che compongono la nostra Famiglia Pallottina - UAC -, un breve messaggio che sia un contributo di risposta a quanto chiesto da Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2020, su cosa Dio ci sta dicendo attraverso la pandemia. Vorrei farlo, condividendo un'esperienza che ho vissuto tra ottobre e novembre di tre anni fa. Ero in Australia per incontrare dell'UAC ogni membro e comunità.

Un giorno in macchina con P. Eugene SAC, Cheryl ed Anne di Mariana Community, siamo partiti da Perth per andare a Dongara, distante circa 400 km. A metà viaggio, ci siamo fermati per visitare New Norcia - l'unica città-monastica presente in Australia - fondata da due monaci benedettini spagnoli nel 1846 andati lì come missionari, per vivere con gli aborigeni e portar loro la Buona Novella di Gesù in parole e azioni. È un luogo particolare che vuole comunicare attraverso la chiesa, il monastero, la scuola, le officine, la fattoria e i campi coltivati l'ideale di san Benedetto: *Ora et Labora*. Quando siamo entrati nella chiesa, loro tre mi hanno portato in una cappella laterale dove è l'immagine molto venerata di Maria, Nostra Signora del Buon Consiglio. E mi hanno raccontato la sua storia: è stata donata da san Vincenzo Pallotti nel 1845 a quei due primi missionari benedettini prima di partire per l'Australia, al termine della loro preparazione al Collegio di Propaganda Fide.

Un gesto che il Fondatore, padre spirituale del Collegio, era solito fare a coloro che partivano per le missioni. Qualche tempo dopo che l'inse-



Immagine di Maria Nostra Signora del Buon Consiglio donata da san Vincenzo Pallotti, venerata nella Cappella di New Norcia - Western Australia

New Norcia aveva preso un buon sviluppo, un forte incendio - tipico di quella zona desertica - divampò furiosamente per giorni. Quando le fiamme ebbero circondato la missione, tutto il villaggio portò fuori in processione l'immagine della Nostra Signora del Buon Consiglio e uno dei due monaci missionari la alzò davanti alle fiamme ormai vicine poche centinaia di metri. Miracolosamente, un vento improvviso contrario deviò il corso del fuoco e tutti furono salvi.

Ecco, questa immagine donata dal Fondatore con la sua miracolosa storia è rimasta impressa nel mio cuore e mi sembra che parli anche a noi oggi, che viviamo in questo tempo drammatico - per tanti, molto drammatico - dell'infuriare del coronavirus, perché se il pericolo per la missione era stato l'incendio, per noi oggi il pericolo è questa epidemia. E come è stato l'infuriare del fuoco per quei missionari e quegli aborigeni insieme, così anche noi stiamo vivendo tutti insieme la pandemia: non ci sono alcuni che soffrono e altri che sono immuni dalla sofferenza; non ci sono alcuni che sono da confortare

e altri che non hanno bisogno di essere confortati. No. Proprio in questa pandemia il Signore ci sta offrendo una sua grazia speciale: quella di riconoscere concretamente che siamo "fratelli tutti" perché figli di un unico Padre, Creatore di tutti.

È come se dobbiamo aprire il nostro cuore come mai abbiamo fatto finora, per sentirci bisognosi di un aiuto che il Signore ci chiede di invocare. E questo aiuto invocato, passa anche oggi per la Madonna, la missionaria per eccellenza, l'apostola per eccellenza perché Madre di Colui - come San Vincenzo diceva - che è l'Apostolo dell'eterno Padre. Di fronte a questa pandemia stiamo facendo l'esperienza che non basta sentirsi capaci, protetti dalle nostre capacità e possibilità, o perfino sicuri delle nostre opere, del nostro apostolato, della nostra evangelizzazione. Sentiamo infatti che abbiamo bisogno di rimettere tutto della nostra vita, anche le opere, al Signore e permettergli ancor più di agire attraverso ogni nostro servizio umile e concreto verso chiunque ci è prossimo.

Per intercessione di San Vincenzo Pallotti e di Maria Nostra Signora del Buon Consiglio, in comunione con ogni membro e comunità della Famiglia Pallottina, desidero formulare questi propositi: di vivere questo tempo della pandemia come il tempo della grazia, nella fede certa che l'Amore di Dio è all'opera proprio qui e ora; di progredire nella carità fraterna e nella carità verso tutti; di aiutarci gli uni gli altri concretamente a vedere in questa situazione difficile, dolorosa, un'immagine del volto di Cristo sulla croce; di arrivare a tutti con cura e in semplicità di gesti come ha fatto san Vincenzo con i due monaci benedettini; di alzare con coraggio il nostro sguardo a Maria ed ascoltare uniti ogni suo consiglio.

**Sig.ra Donatella Acerbi UAC
Presidente dell'Unione
dell'Apostolato Cattolico**

SAC Initiatives during the Coronavirus Pandemic

|| The sudden appearance of Coronavirus on the horizon with the birth of the New Year 2020, threw life out of gear. The entire world was caught unawares and it was ill-prepared to face the challenge". (Working Paper for the XIII Consultative Congress of the SAC Major Superiors – 21-26 September 2020, p.4)

All our Provinces/Regions are affected by the pandemic in different ways. After the first shock there have been started many initiatives to face the new situation. Responding to the letter from the General Secretariate for the Apostolate from May 26th, 2020 a good number of Major Superiors have presented the initiatives and efforts in their entities in the context of the COVID-19 pandemic which I now shortly summarize.

Pastoral initiatives:

- Live transmission of Holy Mass, adoration and liturgical celebrations;
- Moments of prayer and reflection sent out by social media;
- Webinars, blogs, podcasts and videos related to the pandemic
- Catechesis and formation programs through social media;
- Spiritual and psychological ac-

companiment online;

- Prayer intentions for faithful and benefactors during lockdown;
- Pastoral ministry/chaplaincy for COVID-19 infected and their families;
- Open churches, providing printed liturgical material for personal prayer and reflection;
- Celebration of funerals and individual baptisms;

Charitable works:

- Distribution of food kits, clothes, medicine, face masks etc.;
- Production of face masks;
- Taking care of migrant and daily wage workers and their families;
- Medical help;
- Providing structures for quarantined people;
- Financial support, paying of bills for the poor;
- Online learning support for students;
- Logistical support for the elderly, the house-bound and those with health conditions;
- Immediate financial aid for other entities to support the poor and needy;
- Extraordinary appeal (collection) to support those suffering of the pandemic;

In conclusion, the pandemic has highlighted the importance of some apostolic fields (which in the recent years had been already chosen as priorities but now seem particularly urgent) as well as some aspects of our apostolate which need special attention and new approaches now and in the immediate future:

- the socio charitable works to combat the increasing poverty;
- the re-discovering of the family as basic cell of the church ("domestic church") and of the society;
- the co-responsibility of the laity in the life and the work of the parish;
- the creative use of social media and new communication technologies in our pastoral and charitable works;
- the effective collaboration of our Pallottine entities in a desperate global situation.

**Fr. Martin Manus, SAC
General Secretary for the
Apostolate**



COVID-19 Situation in Switzerland

First of all: None of the confreres and none of the co-workers and is ill. We are all healthy! During the lockdown, church and social life came to a standstill in Switzerland as well. In the parishes we were especially challenged during the Holy Week and Easter to provide spiritual impulses to the people. In doing so, we relied on a cross-media strategy. We have launched a website: www.abgesag-zugesagt.ch. This was equipped with impulses, organ concerts, information, material for child care, important links with offers. But since we cannot reach many people, especially older people, electronically, we have opted for print products. We have sent 6,000 copies of these to households. <https://www.flipsnack.com/CEBDE86D75E/covid-19-begleitung-mai-pfingsten-2020-270420.html>

Special offers: Food distribution on Friday; WhatsApp services for young people / families; Food



delivery for the old people at home; Shopping for older or sick people. This was mainly done by young people; telephone counselling; 30-50 cards / letters written every day. During this time we were not allowed to celebrate sacraments in the parishes. But in the community we celebrated the Eucharist daily and prayed in the concerns of the people.

The Provincial Council, together with the Missionary Secretariat, has launched a large fundraising campaign and has been able to support many confreres abroad. The Education and Guest House in Morschach We had to close the Education and Guest House in Morschach for almost four months. We had no income there but had to pay the salaries of the staff. Now the business is slowly but surely starting up again.

In Switzerland we have the great advantage that many of the confreres have employment contracts in the parishes. This means that we have received our wages even during the lockdown.

Now I slowly but surely realize that some of the people are running out of money. The unemployment rate is rising. Above all those who before Corona already earned little and now have lost their jobs suffer the most. But compared to many other countries, we are doing well in Switzerland because we have a good health care system and the state provides a lot of support.

**Fr. Andy Givel, SAC
Provincial Rector**



Heart of Jesus Province: Corona emergency aid worldwide

At the beginning of March we realised in Germany: Corona changes our lives! Planned journeys had to be cancelled, projects in Africa came to a standstill and communication with the confreres worldwide was no longer so easy. And we noticed that Corona affects all people but to different degrees in different parts of the world. The lockdown was considered by us as a limitation, but for most of us it did not threaten our lives. The reports from India and Africa, which soon reached us, were different. Here Corona met and still meets especially the poor. The day labourers, immigrants, families. For many, the lockdown means that from the second day on there is hunger. It means that children are excluded from education because they have no access to the online offers. Corona makes the realities of our earth clear: the difference between rich and poor. In the individual countries themselves, but also worldwide. The poor die of Corona. The poor suffer from the lockdown.

The quick initiatives of the confreres were admirable. Food distributions were organised in various places in India to give people the necessities of life. Day labourers who could no longer travel to their homes were taken in and supported. Aid programmes for immigrants in South Africa or support for pupils were quickly organised. As a German Province we were touched by the great helpfulness of the confreres. Very quickly we were able to provide emergency aid to many Pallottine units. But also befriended



communities in Malawi and India were supported.

At the same time we noticed the great solidarity among the German population and among the Pallottine supporters. An appeal for donations by our province in this emergency situation met with a great response. With this money we would like to help in a second step to alleviate the consequences of Corona:

With school fees we support the families but also our boarding schools and schools. With targeted

support programmes we want to give children of poor families access to online services by buying computers.

As a German province, we try to help and mitigate the effects of Corona on the individual societies and the whole world. We are happy about the common exchange and the solidarity. Corona is also a chance to understand that we can only exist together.

**Fr. Markus Hau, SAC
Mission Secretary**

The Response of the Mother of Divine Love Province to the Coronavirus Pandemic

How the Province has been affected

Our Province is composed of 4 delegatures – Argentina, England, North America and East Africa, and our communities in Rome and in Ireland, and there is one member living in Medellin, Colombia. All parts of the Province have been affected by the pandemic, and overall the Province has been affected in that no visitation has been possible and members who are living and working outside their home countries have not been able to take holidays or have home visits.

Appointments of a number of confreres have been delayed because they were appointed to another part of the Province and are either waiting for a visa or work permit or because they cannot travel; this difficulty applies to appointments to the delegatures in the USA and England. The finances of the Province have been affected very sharply. All of our fund-raising activities and initiatives have stopped and the work of our mission promotion offices in Thurles and Wyandotte is greatly curtailed. Our main area of apostolate is parish based throughout the delegatures and our income from parish ministry has declined.

This sharp drop in income means that we are drawing on limited reserves to meet our everyday expenses and to provide support for our men who need it as well as sending money for the mission in East Africa. Given that the pandemic looks set to continue into 2021 we now have a serious concern about our income in 2021.

Our initiatives to cope with the pandemic

Argentina: Every parish celebrated Mass daily and transmitted it 'live' using Facebook, this is an essential



service to maintain contact with the faithful and to provide them with access to the Word of God and to Mass in the context of a very severe and prolonged lock-down in place in Argentina where no public worship was permitted. Public Masses will be permitted in October with a maximum of 20 persons attending. Our men and our groups and movements prepared moments of prayer and reflection and send them out using virtual technology and social media. Caring for the needy in cooperation with Caritas Argentina and St Vincent de Paul Society in a structured and organized manner.

One of our main apostolates in Argentina is the education apostolate and our communities are maintaining contact with the staff of our schools, the pupils and their families to offer learning support on-line. We are using a webpage service called EDU WEB which provides different possibilities for learning such as a virtual library, a messenger system to keep the students and teachers in touch and also their parents. Through this medium the students

access 'windows' for their work at home and which the teachers then correct. This service is much appreciated.

USA: In our parishes and communities in Michigan the communities reached out to the poor and needy through the agency of the St Vincent de Paul Society, the needy were provided with necessary food items, and practical help is given to assist those families who because of the Pandemic cannot pay their utility bills. Our communities are involved in providing necessary provisions for the local Foodbank. Daily Mass and devotions were live-streamed to the faithful during the course of the strict lock-down. One of our priests is hospital chaplain and attended the hospital daily to minister to the patients infected with Covid-19 and to minister to their families. **Texas:** we administer two parishes in Texas, in Weatherford and Stephenville in the Diocese of Fort Worth. In **Weatherford** the parish community together with the priests organized a feeding programme for needy families once a

week and provided this service for over 200 people per week. The same families also receive a monthly donation of \$100 to help them. The Community maintained contact with every parishioner who could not come to the church and provided help in a practical manner in whatever way is most appropriate.

Ireland: A very severe lock-down was imposed nationally in March, schools were closed, parish churches were closed, all public worship was not allowed and the country ground to a standstill. We administer two parishes in the Archdiocese of Dublin, one of the parishes is in a socially disadvantaged area and in this parish the community together with the primary school distributed food boxes to the needy on a weekly basis and this included an "activity pack" for the children with games and material to stimulate their development.

The parishes also work closely with the St Vincent de Paul Society and maintain links with the needy who cannot leave their home and with those who are hospitalized; they provide a line of communication and also material support for their needs. Our retirement community in Thurles is 'cocooning' and all visitors to the house are discouraged to avoid infection. The retreat apostolate in Thurles has not functioned since March and will not recommence for the remainder of the year.

England: We are working in and administering three parishes, and the restrictions imposed nationally were severe. Churches were closed from the end of March and Masses, Eucharistic Adoration, funerals and weddings were live-streamed, and because this service was so well-received it now continues for the house-bound. The churches have now reopened but with very strict guidelines and limits on the number of persons who can attend Mass or the celebration of sacraments.

During the pandemic an exponential rise in requests for financial

help, for food parcels and for other needs was received in our communities and our men responded in whatever way was possible and appropriate. One of the features of social care in England is the establishment of "Food Banks", where food-stuffs are received, sorted and distributed to the needy; our communities are actively engaged with the parishioners in providing material for the Food Banks.

Kenya: The lockdown in Kenya was severe and lasted a long time, the restrictions are gradually being eased and public worship is permitted again, but with very strict limits. Movement within the country was restricted as was travel into and out of Kenya; this has meant that members of our communities in Tanzania and Kenya could not visit, even for home visits. This has also affected the formation houses, the students were unable to return home, or travel to their home countries, during the summer holidays.

Tanzania: It was the exception to the norm, here churches continued to function and religious services were not interrupted. However, travel was restricted for a period within the country itself and international travel was suspended. Some of our formation programme had to be restructured in Arusha.

Rome: Our community at San Silvestro was affected as the church was closed for months and no services were permitted. Because of its location the church receives many visitors each day and part of the ministry is attention to pilgrims and tourists and this has been affected with few visitors in Rome.

Conclusion

We are living in uncertain times, our ministry, our community life and our structures have changed; each of us has been affected by the pandemic, in many of the older confreres it has manifested itself in apprehension and the enforced 'staying at home' has reduced confidence and even physical strength and mobility. By and large we cannot minister as priests and brothers in the manner in which we think is necessary, we are restricted in what we can do, in how we can approach others and in what is 'permissible' and that is frustrating for those who are actively engaged in the apostolate.

The challenge is to seek ways and means of responding to the faithful. We hope, we pray, we respond as best we can, and it is our ardent desire that the Lord who is present and active continues to guide and lead in the months and years ahead.

**Fr. Derry Murphy, SAC,
Provincial Rector**



Initiatives de la Fondation Missionnaire Salvati. Dans l'esprit de Jacques Salvati.pl

WPROST est un hebdomadaire polonais bien connu, qui décerne les prix à des personnes, entreprises, organisations qui introduisent des solutions personnalisées dans leurs activités. Les résultats de leurs travaux contribuent au développement de l'économie polonaise. Cette année, le Gala du Prix des INNOVATEURS a eu lieu le 30 septembre à Varsovie. L'hebdomadaire a introduit une nouvelle catégorie : l'engagement social. Et c'est la Fondation Salvati.pl qui a reçu ce prix pour la première fois, pour son action "Un ordinateur portable pour chaque élève". Le chapitre des récompenses a surtout apprécié l'invention de la Fondation pour résoudre le problème de l'introduction soudaine de l'enseignement à distance dans les écoles polonaises.

Nous avons six enfants. L'enseignement à distance nous a surpris. Nous avons deux ordinateurs à la maison, mais il arrive que tous les enfants doivent se connecter ensemble à leur école – c'est le témoignage des parents de notre paroisse pallottine à Ołtarzew, près de Varsovie. Nous avons également reçu des témoignages semblables d'autres familles. Cela s'explique par le fait que, en Pologne, on a décidé de protéger avant tout les enfants, et le gouvernement a dès lors décidé de fermer les écoles et d'organiser l'enseignement à distance, c'est-à-dire par Internet. Les élèves se connectaient avec leurs enseignants à des heures définies et recevaient des devoirs à faire à la maison. Dans les familles plus aisées, cela n'a posé aucun problème, mais dans les familles

pauvres et les familles nombreuses, cela a été un défi très difficile.

En peu de temps, la Fondation a organisé une campagne de collecte de fonds et a permis à plus de cent enfants de suivre l'enseignement à distance. Cette action a été fortement médiatisée. Les écoles dirigées par les Pallottins ont, parmi d'autres, reçu des ordinateurs.

C'est en février qu'a eu lieu la dernière réunion de formation du groupe de missionnaires volontaires. Nous avons commencé à préparer nos missions. Durant la veillée de prière, les jeunes volontaires pallottins devaient recevoir des croix missionnaires. Anna avait déjà acheté son billet pour partir au Rwanda le 1^{er} avril. Elle devait aider la paroisse pallottine de Ruhango. Mais c'est alors qu'est arrivée la fermeture des frontières, l'annulation des vols et le confinement. Néanmoins, l'enthousiasme est resté et les plans ont été maintenus. On s'est mis à coudre des masques. Tomek s'est engagé directement dans des centres d'aide sociale, où les personnes âgées nécessitaient des soins particuliers. Les croix missionnaires ont été remises aux volontaires par Mgr Henri Hoser SAC, la veille de la fête des Saints Apôtres Pierre et Paul. Nous espérons pouvoir bientôt réaliser des voyages missionnaires.

La Fondation Salvati.pl s'est également souvenue des missionnaires qui ont accordé de l'aide aux personnes souffrant à cause du COVID-19. Une aide financière a été envoyée au Burkina Faso. Les Pallottins ont récemment ouvert une nouvelle mission dans ce pays. À leur tête, le père Stanislaw Filipek SAC, mission-



naire ayant une grande expérience. Il a longtemps travaillé au Rwanda. La mission au Burkina Faso a principalement comme objectif de promouvoir le culte de la Miséricorde Divine. Il est cependant difficile de parler de Miséricorde Divine si l'on ne perçoit pas les besoins de ceux qui nous sont proches. Des combats contre les groupes extrémistes islamistes durent depuis quelques années au Burkina Faso. Un camp de réfugiés a été créé non loin de la paroisse des Pallottins. Les habitants des zones menacées ont trouvé refuge dans ce camp. La période de pandémie a limité les possibilités de travail et d'achat de nourriture. Grâce au soutien de la Fondation, les Pallottins ont pu aider les réfugiés.

Le Venezuela est le second pays où la Fondation a soutenu les missionnaires. Ce pays est en crise économique depuis de nombreuses années. La période de pandémie a compliqué plu encore la situation et a empêché les gens de subvenir à leurs besoins, même les plus élémentaires. Les Pallottins dirigent une paroisse à Caracas, la capitale, dans sa périphérie, à Guarenas, ainsi que dans la partie centrale du pays, à Uputa. Partout dans leurs paroisses, ils organisent des points de ravitaillement. Ils invitent à des repas gratuits.

Nous attendons tous avec impatience la fin de cette période de pandémie. Nous n'abandonons cependant pas et nous essayons, en toutes circonstances, de réaliser la mission dans l'esprit de Jacques Salvati, le grand collaborateur de Saint Vincent Pallotti.

Père Jerzy Limanówka SAC
Président de la Fondation
Missionnaire Pallottine Salvati.pl



La risposta alla pandemia in Slovacchia

E sperienza della comunità di Michalovce

Dopo l'annuncio delle misure di prevenzione dello Stato e della Conferenza Episcopale Slovacca, che vietavano di celebrare la Santa Messa nelle chiese con le persone, nella nostra comunità abbiamo cercato di incoraggiare il più possibile i credenti attraverso varie forme di attività apostolica. La prima forma era quella di permettere ai credenti di rimanere nella chiesa per la preghiera privata. Ogni giorno era la chiesa aperta per i credenti dalle 17:00 alle 20:00.

Durante questo periodo era sempre presente un sacerdote in chiesa per ascoltare le confessioni di credenti e riconciliarli con Dio. Il confessionale era preparato per far sentire al sicuro il penitente. La parte per il sacerdote era completamente separata dalla parte per il penitente da un muro di grata e plastica. Un'altra forma era la parola scritta. Ogni due o tre giorni scrivevamo un articolo - messaggio, che abbiamo pubblicato su una bacheca, sul sito web della nostra comunità e su Facebook. Attraverso questi discorsi, abbiamo cercato di incoraggiare, rafforzare e accompagnare i credenti nella loro esperienza di fede.



Abbiamo celebrato la Santa Messa senza persone sia in chiesa che nella cappella della nostra casa anche durante il Triduo Pasquale e nel tempo di Pasqua. Anche se il culto divino non poteva essere tenuto in pubblico, abbiamo preparato il Santo Sepolcro, che era molto simile a quello di 2000 anni fa, perché era abbandonato - non visitato.

Proprio nella nostra comunità, ci siamo incontrati quotidianamente per una preghiera comune con la signora (la donatrice della casa in cui viviamo) che vive con noi e le persone che ci aiutano. Tra le altre preghiere, abbiamo dedicato quotidianamente la nostra comunità a Nostra Signora Regina della Pace. Abbiamo anche chiamato la nostra casa: l'Oasi della Regina della Pace.

E sperienza della comunità di Spisska Nova Ves

La nostra comunità ha quattro membri e due novizi e si trova presso il Santuario diocesano di Divina Misericordia in Spisska Nova Ves, in Slovacchia. Quando, l'8 marzo di quest'anno, le chiese sono state così improvvisamente chiuse per decisione del governo e con il consenso dell'episcopato, ci sembrava di sognare. Cosa ci facciamo qui? All'inizio, la chiusura è stata annunciata solo per due settimane. Si è rivelato, tuttavia, che le chiese hanno aperto dopo due mesi e nei mesi successivi le restrizioni sono state alleggerite. I primi giorni di quarantena sono stati sconcertanti. Durante il giorno, per noi erano importanti solo i seguenti luoghi: la cappella della casa, il refettorio e le nostre stanze. In realtà, tutti erano abbracciati dall'onnipresente paura che ci saremmo ammalati anche noi. Per questo motivo, il cortile intorno al Santuario si è rivelato il modo più conveniente per stare all'aperto.

Abbiamo passato molto tempo a pregare insieme. Dopo dieci giorni di quarantena, i parrocchiani sono venuti con una richiesta specifica: "Hanno portato una webcam, fornito il software necessario, e il 18 marzo è iniziata una "campagna mediatica" da casa nostra sul ca-





nale YouTube. Il tempo di trasmissione era ogni giorno nell'Oratio della Misericordia. Trasmettevamo la preghiera di devozione della Divina Misericordia e le messe, a cui ha partecipato tutta la comunità. Questo ci è molto piaciuto. Soprattutto quando abbiamo scoperto che i fedeli di altri continenti dell'America o dell'Australia si sono connessi. In effetti, questo periodo avrebbe potuto essere descritto come un periodo di grande ritiro spirituale, soprattutto perché era il periodo quaresimale.

Con l'avvicinamento della Pasqua hanno cominciato a travolgerci la tensione e la tristezza. Cominciarono a sorgere le domande su come "sopravvivere" alla Pasqua, soprattutto quando i rappresentanti dello Stato e i vescovi hanno detto che le chiese rimangono chiuse ai fedeli anche in questo periodo. Si è deciso che l'intero Triduo di Pasqua, così come la Pasqua, sarebbe stato vissuto insieme ai fedeli on-line. Quando è arrivato il giorno più bello per il Santuario - la festa della Divina Misericordia - abbiamo avuto una bella testimonianza, da un ospite che prima abbiamo invitato: il Vescovo dell'ordinariato militare, che non ha annullato il suo arrivo. Ha celebrato la santa Messa solenne e ha tenuto un sermone e ha trascorso qualche ora con noi. Questa santa Messa è stata trasmessa in diretta dalla Radio cattolica nazionale, oltre

che sul nostro canale YouTube. È stata una grande prova per tutta la comunità e per i novizi nella formazione organizzare bene questa festa con l'aiuto di pochi.

Ed è arrivato il 6 maggio 2020, data importante per i fedeli, non solo per i cattolici in Slovacchia quest'anno. È stato permesso di celebrare le messe e servizi con la partecipazione dei fedeli. La prima Santa Messa dopo una tale pausa è stata molto emozionante per tutti. Le lacrime apparivano negli occhi. Una nuova gioia è entrata nei nostri cuori. Anche se i fedeli potevano entrare fisicamente in chiesa, il nostro canale online trasmetteva quasi quotidianamente per tutto il periodo pasquale. In questa trasmissione abbiamo fatto in modo che la Festa della Prima Comunione di quest'anno sia stata registrata e trasmessa solo in questo modo.

L'esperienza della quarantena ha insegnato molte cose alla nostra comunità. Abbiamo avuto più tempo per la riflessione spirituale personale e l'approfondimento della cooperazione reciproca, quando si sono dovute affrontare sfide particolari.

P. Vladimír Peklanský, SAC

Pallottine Initiatives during the Covid-19 Pandemic in Regina Mundi Region - Australia

Thankfully no Confrere – nor any family or friends – or other members of UAC have contracted Covid-19. Australia has been relatively unscathed by the pandemic. There have been proportionally very few deaths and the because of early lock downs the spread of the virus has been, in the most part, contained. At present though, Melbourne is in its second lock-down following a second wave in the city. This lockdown does not allow anyone to travel more than 5 kms from their residence and there is a curfew also in place. None of us qualify for the few exceptions which are allowed – except for those travelling for medical needs. As numbers of cases fall there will be an easing of restrictions but the bulk of the restrictions is expected to last until the end of October.

Community Life

Over the years Pallottines in Australia we have suffered under what we have called the Tyranny of distance – which is seen in the fact that we are spread out from one another. The Covid-19 pandemic has been particularly effective in making this sense of isolation from one another even stronger. Having taken up office on 1st March 2020 the other

members of the Regional Council and myself have been unable to carry out many of the duties which we would normally perform.

We have been unable to travel to Western Australia to visit the members there and to carry out many of the normal requirements when there is regime change. The confreres also feel the loss of our



presence there. We have two Confreres who have turned 90 this year. We have been unable to visit them for the past three months due to problems at their aged care facilities and the restrictions placed upon residents in Melbourne. In Perth there are now few restrictions and the Confreres are able to gather as a community again. We have been able to maintain some semblance of community life through regular Zoom meetings and a WhatsApp group but such things are no real substitute.

Pastoral Work

To this point in time there have been just over 750 deaths in Australia, the vast majority of these have been in Melbourne. Our pastoral activities have been curtailed because of the restrictions in place. Outreach work has effectively stopped in Melbourne which has not allowed us to continue a weekly “soup kitchen” for people in need nor a firewood program. We have been able to accommodate a few families in places on our property around Pallotti College Millgrove, but we have not been able to offer more. The travel – people getting here – and the ablutions situation have not allowed for this.

All of the active Priest Confreres have been using the media available to us to ensure that Mass is available. In Melbourne the other Sacraments are not available to any person outside our houses as there is still ban on visitors to any home. This is now not the case in Perth but there is still a limit on the number of people allowed to gather.

**Fr. Dean Bradbury SAC
Regional Rector**

A Brief Insight into the Covid-19 Relief Work in the Assumption of the Blessed Virgin Mary Province

Moto of the ABVM Mission Secretariat: *To ENKINDLE FAITH AND CHARITY*

The restructured ABVM Province came to birth on January 06, 2020. Today we have 92 Priest confreres spread across seven counties and five states in southern & South-western India. 24 confreres are serving (working/studying) overseas, while 68 of them are in India. As we begin the journey as a new restructured entity, new missionary zeal accompanied with new challenges is inevitable.

The office of the Mission Secretariat is responsible for supporting the social and temporal needs of the Province besides the spiritual support. The pandemic was a launching pad to move out of the offices and reach out to the needy in the

year 2020. the office of the Mission Secretariat is assisted by 4 assistant Mission Secretaries in the province in different part of the sates. We also incorporate the social work in the Province with 3 assistant priests as the in charge of the social work wing of the Province.

The Pandemic causing a havoc around the world has its impact on our Province at various levels. The ABVM Mission Secretariat, Bangalore initiated a Covid-19 Relief Program to reach out to various sections of the society affected by the pandemic. The relief work included feeding migrant workers, facilitating their return home, providing food kits to families, extending medical and financial assistance to critically ill patients, and availing computers and mobile phones to needy students to ensure their studies weren't interrupted during the lockdown.

Feeding Migrant workers - Provinciate Community

The Provinciate Community and religious Sisters from St. Peter Clever and St. Camillus worked together to prepare 170-180 food packets daily for 33 days during the lockdown. Migrant workers, the transgender community, construction workers, and poor unemployed families of daily wage workers were all beneficiaries of this activity carried out under the direct supervision of the Mission secretariat office, Bangalore.

Financial help and food for Migrant workers in Mission Station

41 families of migrant workers in our mission parish at Patne were given food for about three weeks and financial help. The Mission Secretariat coordinated with Fr. Thomas

Miranda SAC, Parish Priest, Our Lady of Rosary Church, Patne and helped make arrangements to transport these migrants and help them reunite with their families. The migrant workers include 4 construction workers and 42 sugarcane harvesters. Fr. Thomas and Sisters provided masks and groceries (rice, dal, oil, sugar, tea leaves, papad, grams, onions, potatoes, salt, coconuts, soap etc.) to these workers. On Easter Sunday they served food for 40 sugarcane harvesters in the fields where they had pitched their tents. Work at this station continues owing to new challenges posed by the incessant rains.

Medical help by the ABVM Province during pandemic

Several families approached us for financial help during and post lockdown. The Mission Secretariat did as much as it could for these families. Around Rs. 1.3 lakh was spent on the surgery, medication and other treatment of a cancer patient at one of our mission stations. We also met the medical expenses (approximately Rs.50, 000) of another daily wage earner employed on our campus during her pregnancy and hospitalization. This was her third child.

Activities conducted by Parishes in the Province

Several Pallottine parishes in the Province took it upon themselves to reach out to those in need in their districts. Fr. William, Assistant Parish Priest, St. Vincent Pallotti Parish, Mumbai joined the outreach program group. He and Mr. Eugene Das through an NGO called *We Will Help* in collaboration with St. Vincent De Paul Society, Inter Religious Dialogue group and other Individual volun-





teers reached out to the poor with hot meals, clothes and kits of basic grocery. These groups made formal and informal appeals wherever they went and got an overwhelming response from the generous local donors. Not only did they receive ration and monetary assistance, but there were many who came out personally to join the good work. The entire activity was well organized. The outreach would begin with a prayer, followed by the distribution of ration, a sharing of a few words of awareness to the villagers and also few words of appreciation to all volunteers. This is an ongoing program in our parish at Mumbai on everyday basis.

Fr. Benedict Monteiro, Parish Priest, St. Joseph the Worker Church, along with the sisters from the parish set up camp to help the needy in the parish community in Gulbarga. Food and provisions were distributed to around forty families in the region. These families need support even now and the parish continues to cater to their needs.

Outreach to students through our Educational Institutions

St. Vincent Pallotti College, Bangalore, situated at the Provincialate Campus, reached out many families of underprivileged students. The Institution was quick to respond to the immediate need of these students

and helped them attend online classes by providing them with the much needed equipment – laptops and mobile phones. The help was extended to all, irrespective of caste or faith. 17 students received laptops while 24 received mobile phones as part of the project.

Financial help was provided to 65 students in our mission parishes as fee for higher education. The Mission Secretariat helped achieve an entire fee waiver for students from single parent families, families with earning members laid off work, and families that had lost a parent during the Covid pandemic.

Activities in the Pallottine Parish – Bangalore

The Pallottine Youth for Jesus (PYJ) conducted two 'provision drives' in order to help the families who were affected by the lockdown. The first one was conducted on the 2nd of May, 2020. The youth were given the opportunity to deliver food packets to 22 parishioners (families). The second drive was held on the 17th of May 2020 and they distributed provision kits consisting of rice, atta, salt, dhal, oil, and sugar to 15 families spread across the areas of Banaswadi, Babusabpalya, and Kammanahalli, Bangalore.

Ongoing Projects/Challenges

ABVM continues in its mission to enkindle faith and charity. The education of students remains one of its prime concerns. It endeavours to help poor students by availing them educational grants or sponsorship by adopting underprivileged and deserving students. We have about 45 applicants already who have been identified by the Bangalore College alone and would be required to reach out such needy students of our Province.

Our next major concern is for families that continue to bear the brunt of the pandemic owing to lost jobs and lack of employment opportunities. The children of these families need ongoing support for their education.

In the pandemic generating funds by the mission secretariat has been a challenge. Maintaining of accurate records of the benefactors (details of contact and registration form, their prayers requests etc.) and the correspondence between the mission secretariat and the benefactors is another challenge.

Our Gratitude

This humongous relief work, a dream project come true, could be possible only because of the help and support extended by the Sacred Heart Province Germany, Rev. Fr. Markus Hau SAC, the Mission Secretary Germany, Rev. Fr. Helmut Scharler SAC, the Provincial, Germany, the St. Nicholas de Flue Province, Switzerland, Specially Rev. Fr. Erich Schadler SAC the Mission Secretary Switzerland, Rev. Fr. Andy Givel, the Provincial Switzerland, and the local donors in India. ABVM Province remains indebted to all our donors.

**Fr Ashok Mascarenhas, SAC
Mission Secretary**

A Brief Report of the Covid Responses by the Prabhu Prakash Province

India is currently facing the worst face of COVID spread, reaching nearly the worst affected country in the world, next only to USA and Brazil. Daily count of affected people has reached nearly a 100,000 and by next week it may cross that figure. The Prabhu Prakash Province is engaged in the following ways in response to the struggles of people wherever our confreres are working.

1. Food supply: This is a major part of our response. We make food packets of essential daily provision which can serve a family for 15 days and its distribution is going on all across the country.

2. Supply of medical kit: Institutions supporting the Covid Pandemic are given sanitizers, masks and immunity building tablets in large quantities for own use or supply to people.

3. Educational aid: People who lost their job or are not getting salaries are supported for their children's education either by way of fees concession or cancellation or allow them to pay later when they get their salary. We are working on a scheme to continue to partially support children's education in order to reach out to many more children affected by the Pandemic.

4. Support to Teachers: The teachers in our schools and professors in our college are given part of their salaries, with a commitment to full payment once schools and colleges start functioning normally. No one is terminated on account of Covid situation.

5. Minimize Communities' expenses: Each community is requested to reduce their expenses and use the saving to support needy people in their neighbourhood.

*Fr. Thomas Vijay SAC
Mission Secretary*



TheHitavada

Nagpur City Line | 2020-09-26 | Page- 5

Vincent Pallotti College of Engineering & Technology



Volunteers distributing essential items to a needy woman.



2020-8-31 10:33

Efforts to combat COVID-19 Gloria Dei Region

During this difficult times of COVID-19, the Gloria Dei Region has led us experience unprecedented changes on our Region especially in our parishes, Schools and college.

We the Pallottine fathers belonging to Gloria Dei Region are working in 11 parishes in the civil states of Andhra Pradesh and Telangana. In these areas we have very many daily wagers, homeless, casual labourers, migrant workers, agriculture workers and self-employed as hawkers and vendors, rickshaw pullers.

The Government's decision of extending days of lock down is caused the fear of the Possibility of near-starvation as they can't work to earn their living, no source of income, no food, no wages etc. Many others have very little savings and a poor social security; families in rural area are having fewer meals. Some others are borrowing money placing their homes, small properties for mortgage. Many agricultural farmers are braving the threat of police violence in order to go out and work.

For all these type of people we the Pallottines are helping by pro-



viding a family the basic staples such as rice, wheat flour, oil, two kinds of pulses, provide safety kits, consisting of gloves, masks, soaps and sanitizers. We started 'Feed the Daily Wager' project for last 30 day in some areas of our work providing a meal a day. We also availed few of our houses as shelter for the homeless and some as quarantine shelters.

We are working towards long-term rehabilitation of daily wage earners, who are likely to be unemployed for an unforeseen period of time due to the pandemic. We prepare kits with essentials such as dry rations and personal care products.

Feed the Daily Wager project which we have started in some of our Parishes was continued for a good period of time.

Our priests are engaging themselves in bringing awareness as to minimize the risk of transmission of corona, mitigating outbreaks among older adults and other vulnerable populations of our parishes, reducing anxiety about the pandemic.

**Fr. James Banu Bodula, SAC
Regional Bursar**



Responses of the Holy Family Province to the Pandemic of Coronavirus

The members of the Holy Family Province, responded to the invitation of our founder Saint Vincent Pallotti who calls us in the Law of SAC that : "The members of the Union of the Catholic Apostolate intend to imitate Jesus, Apostle of the Eternal Father (Jn 20:21; He 3:1), and in their activities, are driven by his **charity**."(Preamble j). Touched by the pains of the people they serve, and driven by charity, they brought hope and joy to these families who

country from 31st March to 18th May 2020. Up to now we have 10537 confirmed cases, 271(2.5 %) deaths, and 10041(95%) people recovered. People had to stay home, except for buying food, going for health treatment or bank services for more than one month.

The aim of "staying home measures" was, and still is, to reduce the transmission of the disease to many people. But there was a big number of people who used to eat after daily

addressed a letter to all confreres, comforting them in this scaring outbreak. He also reminded everyone to respect measures and avoid contamination. He especial, invited Rectors and bursars of all our communities to review their budgets and so reduce the economic consequences which may affect their well-being of the confreres in their communities.

Moved by the exhortation of Pope Francis in his message for the Holy Week of this year: "Let us try, if



At Kibeho more than fifty families received food during this hard time of Covid-19

go to bed with empty stomach, and sleep with the sky as their roof.

Corona virus has spread all over the world. It has reached also Rwanda. Officially, Rwanda has registered up-to-date 4840 positive cases of Covid-19, 3154 (65%) have recovered, 1657 still suffering and 29 have died. However, in order to prevent further spreads Lockdown has been the ruling measure like elsewhere. Strictly speaking, it firstly started on 21st March 2020, and it was extended until 30th April, 2020. While in DR Congo, the first case of Covid-19 was found on 10th March 2020. Three weeks after, the President declared the Lockdown in the whole

work for daily wage. Others were beggars and depending on the generosity of neighbours. All these people were cut from the channel of life. They kept calling for help and assistance. Moreover, the lockdown has highly affected negatively the market. Limited transport means, many police checkpoints for confinement regulations, limited circulation of money. Added to that, the uncertainty about what will happen in the near or far future. Therefore, there is a high demand for food which in return affected the price.

In front of such situation, as priests and pastors, we felt the pain. Firstly; the Provincial Rector

we can, to make the best use of this time: let us be generous. Let us help those in need in our neighbourhood. Let us look out for the loneliest people, perhaps by telephone or social networks". Therefore, we started a strong mobilization in order to do something, to alleviate the suffering of our people. Confreres tried their best to help with communities and Parishes reserves. As the first letter of Saint John tells: "If anyone has material possessions and sees a brother or sister in need but has no pity on them, how can the love of God be in that person?" (1Jn 3:17). However, very soon they started running out of capacity because there was no

mass, no offertories, no donations, and no business.

Fortunately, having informed our partners and benefactors about the situation, they responded very positively. In this regard we say a special thanks to the German Province through its Mission secretariat and other various lay people from the same country who helped us concretely. With their help, we responded to the exhortation of pope Francis, who tells us "if you want actually know what to do, read

Matthew 25". Therefore, we came to intervene almost in our parishes in and centers in Rwanda and RD Congo where more than two hundred people were given food and other necessities for their daily lives.

Vincent Pallotti in his time faced some deceases, like the epidemic of cholera which killed many people in Rome and left many children orphans and helpless. He was touched by their situation and innovated charity works such as Pia Casa di Carità, Evening School, etc. In the same way

the sons and daughters of Pallotti in Holy Family felt the pain and suffering of the people they serve and came in with solutions which alleviate that suffering by offering food to the starving family; but also sensitized partners and benefactors to help the most affected people. We thank God who enabled us to follow the footsteps of our founder in such time of Covid-19 pandemic.

Fr Eric Habimana SAC
Provincial Secretary



At Gikondo Families received food and soap during pandemic time



La Région Très-Sainte-Trinité du Cameroun face à la pandémie du coronavirus

La pandémie du Coronavirus commence au Cameroun pendant le mois de février 2020. Mais c'est le 17 mars qu'elle prend de la vitesse dans le pays. Dès ce jour-là, tous ceux qui revenaient d'un voyage à l'étranger ou tous ceux qui étaient suspectés d'avoir été en contact avec un contaminé étaient mis en quarantaine dans des hôtels ou des centres réquisitionnés par le gouvernement du Cameroun. J'ai été moi-même mis en quarantaine pendant 14 jours revenant de France pour une rencontre avec tous les confrères travaillant dans ce pays. Actuellement, le nombre total de contaminés au Cameroun est de 20 924 personnes, mais seuls 1 160 sont actifs et les autres guéris. Avec 420 décès.

Dans notre Région ici au Cameroun, 13 confrères environ ont été infectés par ce virus. La contamination au Covid 19 du confrère décédé reste douteuse. Tous les autres ont été guéris. De même, les deux confrères présents en En Afrique du Sud contaminés ont été aussi guéris. La pandémie est assez bien combattue ici au Cameroun grâce au respect des mesures barrières édictées par le gouvernement de la République mais surtout grâce aux résistances que les populations ont souvent faites face au paludisme et grâce aux multiples décoctions de la médecine traditionnelle.

Plusieurs domaines ont été impactés par cette pandémie dans notre Région. Le premier de ces domaines, c'est notre agenda. Toutes les activités communes prévues ont été différées et parfois simplement annulées. Dans le domaine de la pastorale, toutes les activités ont été arrêtées pendant un certain temps. Pas de messes, pas de sacrements, même à Pâques. Des nouvelles formes de pastorale comme



des messes à travers les réseaux sociaux ont été développées. L'Église domestique a été très encouragée. Malgré l'arrêt de ces activités pastorales pour le respect des mesures barrières, il a été observé un fort besoin chez les fidèles d'être soutenus spirituellement et un fort besoin de Dieu dans leur vie.

Tous les revenus provenant de la pastorale étaient arrêtés. Il fallait soutenir nos communautés locales pendant ce temps et maintenant encore parce que la situation n'est pas encore revenue à la normale.

La vie sociale reste toujours bouleversée. Les écoles ont été arrêtées à tous les niveaux pendant 3 mois. Heureusement, les examens de fin d'année scolaire ont pu être organisés à la fin du mois de juillet. Les activités économiques sont gravement paralysées. Les frontières nationales restent officiellement fermées. Tout ceci a fait grandir la grande pauvreté sociologique dans le pays. Le soutien du gouvernement n'est partiel qu'au niveau de la prise en charge des malades du Coronavirus. Tous les autres domaines restent sans soutien. C'est la vie chère, le manque de nourriture, qui tuent plus les populations que le Coronavirus.

Nous avons reçu une aide de 8 000€ du Secrétariat des Missions de la Province Cœur de Jésus d'Allemagne pour soutenir en nourriture 200 personnes. Vous trouverez

quelques photos de la distribution de ces aides alimentaires aux populations.

La survenue de cette pandémie vient poser certaines questions fondamentales dans la vie de l'Église au Cameroun et dans notre Région. Notamment sur les nouvelles formes de pastorales à développer pendant des situations de crise comme cette pandémie. Sur la dimension caritative de l'Église. Sur la valorisation de la médecine traditionnelle. Sur l'engagement de l'Église dans le domaine hospitalier etc.

P. Joseph Jules Nkodo SAC
Supérieur Régional

Online Covid-19 Responses by the Immaculate Conception Province and the Catholic Apostolate Center

When the world found itself in a global crisis, active Catholics around the country, and the world, sought out guidance and leadership to discern what actions to take and what precautions to make. Without access to the sacraments of the Church, active Catholics needed spiritual guidance to comfort, guide, and ensure safe deliverance from the pandemic. This unique opportunity enabled the Immaculate Conception Province to release online resources on its website (SACApostles.org/Covid-19). These resources have included live streams of the Holy Mass in various parishes of the Province, spiritual presentations on social media such as Facebook, regular spiritual emails from St. Jude Shrine, solicitation of prayer intentions, and other development of other spiritual resources.

The Catholic Apostolate Center (CatholicApostolateCenter.org/Covid-19— CentrodelApostoladoCatolico.org/recursos-sobre-covid-19). A ministry of the Immaculate Conception Province, has responded to this need by creating and compiling a multitude of content for active Catholics to have spiritual resources in both English and Spanish and to make the transition to a virtual world a bit easier during this COVID-19 pandemic.

Our COVID-19 resource page has been updated almost daily to provide podcasts, webinars, links to live-streaming Masses, and content discussing how one can bring their faith into their own home during these difficult times. We also have a special prayer intention submission form where the faithful can submit any spiritual requests that they may have

during this time. These requests are being remembered during the daily Mass in the St. Vincent Pallotti Chapel at the Catholic Apostolate Center.

In addition, the Center collaborated with the *Archdiocese of Washington*, the *Archdiocese of New Orleans*, the *Diocese of Bridgeport*, *The Catholic University of America*, and *Villanova University* to host webinars that address the issues facing people during this time. The topics of the webinars focused on accompaniment of those in our parishes and organizations; communication and remote work strategies; as well as pastoral care and evangelization.

The Center's staff and collaborators wrote reflections in the form of blog posts focused on their daily lives and how they are adjusting to the "new normal" that COVID has brought. These authors featured those with families, students, and those in religious formation or currently in religious communities. These reflections also sometimes provided tips and tricks to help readers process what is going on and to create structure around prayer. Additionally, Pallottines from across the globe to offered their perspectives through the charism and spirituality of St. Vincent Pallotti.

Center Director, Fr. Frank Donio, S.A.C., released weekly spiritual reflections to ensure that the Center was responding to the most current spiritual needs. Fr. Frank's words each week inspired one's utmost trust in the plans of God and they also stressed the importance of spiritual community when physical community could not be possible. Throughout all this, Fr. Frank

also continued his weekly appearance on the Son Rise Morning Show radio program on the EWTN radio network discussing missionary discipleship, accompaniment, and spiritual matters associated with the pandemic.

Center Project Coordinator, Brian Rhude, also created reflection videos and podcasts on how we can best respond during this time of pandemic. The Center's premiere podcast, *On Mission*, featuring Fr. Frank, Blog Coordinator Kate Fowler, and Senior Consultant Chris Pierno, recorded special COVID-19 episodes focusing on accompaniment and the Fourteen Holy Helpers. The podcast team also has developed two episodes focusing on Self-Care (with Center Advisor Dr. Kristin Witte) and Family as the Domestic Church (with Center Assistant Director of Administration Monica Thom Konschnik).

As an enhancement of the Pray for Us series, the team created short videos highlighting holy men and women that we can invoke during this time of pandemic. These saints, including St. Vincent Pallotti, are patron saints of pandemics, the plague, doctors, hospital administrators, people with leprosy, lost causes, cancer patients, and skin disease.

When the world became engulfed by the pandemic, the Catholic Apostolate Center immediately recognized its mission to supply spiritual resources for people in their homes. It is the Center's hope that the spiritual growth, aided by its resources—when people emerge from their "upper rooms"—we may preach the Gospel with evermore confidence.

Responses to Covid-19 by the Mater Dei Province

Just like everyone else The Mother of God Province, Milwaukee, too is affected by the impact of Covid 19 in different ways. But the good news is that everyone is safe and no one is affected by the virus so far. Our state of Wisconsin is slowly becoming a hot spot with so many university students as well as others being affected. The number is increasing daily in the State.

We felt the impact in stages:

Most of our members are serving in parishes, and the Parishes had to be completely closed for some time with no services. But the ministry continued. Some people offered Masses privately and live streamed or recorded and posted on the website or internet. Most of the ministry of our Priests were done via internet and over the phone or messages through the parish bulletin. Meetings were held via zoom. The Priests took a 20% cut in their salaries from the parish for three months. The churches were later opened with the limited capacity of 25% of the capacity of the church keeping social distancing. Strict sanitation and protective measures had to be taken.

Now the Capacity has been raised to as many people as can be accommodated with social distancing and following all other preventive and protective measures. So gradually the people are slowly coming back to the church although some are still very reluctant to attend in person. This certainly has a great financial impact on the parishes although many people do make their contribution on line and via mail. There is so much economic hardship all over with the unemployment rates going up daily.

As far as our Community is concerned, initially our employees such as the cook, the Accountant and the cleaning person stopped coming in and we had to manage these things by ourselves for almost a month. But at the second stage they started coming in for limited days to take care of the essentials and as the time went on, they began to come according to the new normal which the Community worked out in the meantime.



Financial Impact to the Community and our response

Our Investment, which is a major source of our income took a big hit with the markets going down. Our Development Office income was very much reduced with no donations coming in as such. In addition, we could not do any of our mission appeals at all this year. This affected our support of our Missions specially in Zambia and India. Our Retreat Center had to be closed till the end of the year but we have to continue to maintain the staff. Our help out ministry to Nursing homes, convents and parishes had to be stopped as well. All these had a financial impact to the Province.

So, we came together as a Community and discussed, discerned and decided to take some measures to address this financial situation. We evaluated the overall impact and came up with a plan to reduce our expenses. We made some adjustments to the hours of our employees and wherever the community could step in to help we did that. We also decided to cut all other non-essential expenses. We have put a moratorium on all major non-essential repairs as well as purchases. The members also contributed some money from their pocket money in support of the missions.

All these were a big help in addressing the financial impact of the pandemic. The good thing for the employees were that we received the PPP (Payment Protection Plan) loan from the Government by which they were paid full salary for three months although they were not working their full hours. This loan is expected to be forgiven.

As a way of supporting and connecting with the members of the Province, we held Community meetings regularly via zoom and Teleconferences as we could not come together for long. We are now looking forward to our Province retreat that is coming up in early October. Almost everyone except one (who is physically unable) is going to be present for the retreat. 18 out of 19 members. It is going to be held in the Provincial house from this coming October 11th to 15th. WE are all looking forward to this time together with much hope and excitement. We will be praying very specially for an end to this Pandemic and for God's protection for all.

*Fr. Joseph Koyickal, SAC
Provincial Rector*

Iniciativas da Província de Santa Maria durante a pandemia do corona vírus: sinais de alegria e de esperança!

O ano de 2020 está sendo diferente e desafiador. Muitas atividades se realizaram de maneira reduzida ou limitada. Estas limitações geraram muitas dificuldades na vida comunitária e na economia. Diante deste cenário foram surgindo várias novas iniciativas. Os seminários puderam manter todas as atividades formativas, inclusive com as aulas on line de Filosofia e Teologia. Foram feitas campanhas de distribuição de alimentos em favor dos pobres e incentivo aos cuidados com a saúde. Podemos destacar algumas atividades realizadas no Brasil e em Moçambique.

A Fraternidade Vencerá

A pandemia do Corona Vírus trouxe consigo um empobrecimento repentino da população, especialmente das classes mais baixas da sociedade potencializado pelo desemprego. Diante desse quadro, a Paróquia Nossa Senhora de Fátima, situada na cidade de Fátima do Sul, Mato Grosso do Sul, elaborou e executou a

campanha “A Fraternidade Vencerá!” Essa campanha foi elaborada a partir do carisma de São Vicente Pallotti que desejava ações de cooperação entre pessoas e/ou instituições para a promoção da fé e da caridade.

A partir desse princípio, o motor central dessa campanha foi o Setor Juventude, organismo que une todos os grupos e carismas de jovens da Paróquia, amparado pela cooperação dos demais setores e movimentos existentes na comunidade paroquial, especialmente Setor Família e Setor Dízimo Social. Além disso, várias instituições compõem uma terceira esfera que coopera com a execução das atividades de caridade: Polícia Militar, Polícia Civil, Delegacia Especializada da Mulher, Sindicato Rural, Rotary Club, Usina de Fátima do Sul, Prefeitura Municipal, Associação Comercial, e algumas outras empresas e instituições que são parceiras.

As atividades da Campanha “A Fraternidade Vencerá” consistem em: arrecadação porta-à-porta feita pelo setor juventude; arrecadação de ali-

mentos nas missas, pastorais, e movimentos; novenas de oração e adoração via internet; tenda da adoração armada no pátio da Igreja Matriz; cadastro das famílias carentes realizado pela secretaria paroquial; sistema de triagem e higienização dos alimentos e roupas realizados por voluntários; parceria de arrecadação dos alimentos com outras instituições; sistema de entrega das cestas básicas e roupas direto na casa das pessoas realizada por uma ampla equipe de entrega e visita especialmente amparada pelas Polícias Civil e Militar que participaram ativamente das entregas.

Vale ressaltar que a Campanha foi muito além da esfera católica se tornando uma grande ajuda a toda a cidade como a maior ação caritativa organizada do município, tanto que no cadastro das famílias não é informado o credo religioso e, de forma alguma, as atividades se comportam com proselitismo religioso. A Campanha “A Fraternidade Vencerá” é uma forma de se atualizar o carisma de São Vicente Pallotti nesses tem-



pos difíceis de pandemia, pois ela engloba fé, caridade, cooperação e apostolado universal.

Drive Thru da Saudade



Diante do cenário que estamos enfrentando em função da pandemia, o amor ao próximo se tornou o nosso maior aliado. Pensando nisso, o Colégio Antônio Alves Ramos, em Santa Maria, Rio Grande do Sul realizou o DRIVE THRU DA SAUDADE SOLIDÁRIO. Foi realizado no dia 27 de junho de 2020, das 14h às 16h, com fluxo de entrada e saída determinado, sem a parada dos veículos, no estacionamento da Faculdade Palotina. Grande parte dos alunos e familiares, professores e amigos participaram dessa ação!

Live Musical Solidária

ARádio Vicente Pallotti, juntamente com a Pastoral Social da Paróquia São Roque e parceiros promoveu no dia 29 de maio de 2020, às 19h, uma Live musical Solidária. O local foi o Centro Comunitário da Igreja Matriz São Roque, em Coronel Vivida, Paraná.

Durante duas horas vários cantores locais se apresentaram. A rádio busca cumprir o seu papel de estar atuando em defesa da vida e da família, no ano em que completa 55 anos, operando no canal AM 1090, e em breve também no canal FM 88,7.

Esta foi uma grande ação social. Todos convidados levaram alimentos não perecíveis até a portaria da rádio ou passaram pelo Centro Comunitário à noite durante a Live e deixaram a sua doação, mas sem permanecer no local. Os alimentos arrecadados foram repassados para a Pastoral Social que distribuiu para as famílias que necessitam neste momento de pandemia.

Gestos de caridade na Missão Rainha dos Apóstolos em Moçambique

A comunidade palotina enviou para a Diocese de Pemba, no Estado de Cabo Delgado um valor de mil dólares. Este valor é para os deslocados, vítimas dos ataques terroristas. Os confrades palotinos que trabalham na Paróquia de Santa Maria de Namuno organizaram doações de roupas e comidas para distribuírem às vítimas dos ataques terroristas. A equipe missionária de Inharrime,

constituída pelos palotinos, palotinas, salesianos e salesianas realizou doações para as famílias carentes da paróquia.

A paróquia Santa Terezinha do Menino Jesus de Liqueleva tem um programa de assistência às famílias carentes. A equipe da caridade da paróquia auxiliada pelos missionários palotinos cada mês distribui cestas básicas para as famílias mais necessitadas. Na paróquia de Quissico os missionários com alguns membros da comunidade visitam os doentes e entregam alimentos. O Seminário São Vicente Pallotti distribuiu água gratuitamente para as famílias do bairro, pois durante o período da pandemia foi muito seco e o pessoal tem dificuldade de encontrar ou é muito distante para buscar a água.

Pe. Clesio Facco, SAC
Reitor Provincial



Pallottine Initiatives in Time of COVID 19 in Saint Paul Apostle Province

Every year, during Lent, the Church in Brazil proposes a theme for social reflection so that with our Fasting, Prayer and Alms exercises, they can be applied in concrete action in favor of the most needy. Thus, in the Liturgy, in Reflections, the studies focus on a social theme aimed at a campaign of mobilization, prayer and financial collection on Palm Sunday to favor Projects that aim to meet the needy focused on the Campaign.

In this year 2020, the theme of the Fraternity Campaign was "Fraternity, Gift and Commitment" with the objective: "To raise awareness, in the light of the Word of God, for the meaning of life as a Gift and Commitment, which translates into relationships of mutual care between people, in the family, in the community, in society and on the planet, our Common House" (<https://campanhas.cnbb.org.br/sobre-a-campanha-da-fraternidade-2020.html>). Whose motto was taken from the parable of the Good Samaritan: "He saw, felt compassion and took care of him" (Lk 24,32-24). Thus mobilizing the Church in this reflection, the world was infected by COVID 19. The Word of God in this parable resonated stronger so that the Church could be responsible for the other.

Another National Campaign was launched by the National Conference of Bishops of Brazil: "Time to Care" (<https://www.cnbb.org.br/tempo-de-cuidar/>), because with Pandemic, in addition to the physical effects that harm health, also suffered from the economic effects, due to lack of work, possibility of displacement and above all so that Social Isolation is done to protect everyone. This campaign spread to Dioceses and Parishes, which, despite suffering from the effects of the Pandemic and seeking safety standards to prevent

the spread of the virus. Communities have organized themselves in favor of others, especially those neediest.

Our Pallottine family, of Fathers and Brothers of the Province of São Paulo Apostle, engaged in these fronts of work to serve in these Campaigns in communion with the Church, so that all may have life and life in abundance.

The service of Spiritual Life was the broadest point of concern and action of the parish communities. The social isolation and the prohibition of agglomerations favored the Churches to look for new ways to evangelize and to transmit their celebrations and religious activities. The means of communication such as radio and TV were the resources used, especially those of Catholic Networks. But, the Internet came to extend the broadcasts, and lay people, especially young people, endeavoring to use cell phones and internet networks to broadcast masses on Social Networks.

Popular Piety was attended, especially on the day of the Patron

Saints. In isolation, caravans were organized to take the images of the saints through the streets of the city. The exhibition and blessing of the Blessed Sacrament, on the Solemnity of Corpus Christi, took place in an open car.

But not only being visualized was enough, because, in these moments, human needs were also seen. So it was fundamental to respond in the light of the Word of God and act as a Good Samaritan who saw, felt compassion and took care. Even with financial difficulties with few resources, communities were organized to serve those who needed it most.

An example was the communities in the State of Maranhão, which has the second worst Human Development Index (HDI) among the 27 Brazilian states. For example, the Federal District that has the best HDI is compared to Portugal, while the last two Brazilian states are compared to Iraq.

But it was no reason not to be in solidarity. Every month the Food



Campaigns and other material resources were carried out to meet urgent needs. During Family Week, held in August, when face-to-face masses were already allowed with occupancy of 30% of the church's capacity, the São Sebastião Parish intensified the food campaigns for needy families who work in 'Lixão', a space where **the city trash is deposited. Geriatric diapers were also collected for the Casa de Idosos São Pio.** The elderly are the most vulnerable in this time of pandemic.

The State of Maranhão is part of the Legal Amazon, and the bishops of this region participated in the Synod of the Amazon. Based on the post-synodal exhortation *Dearest Amazon*, we are invited to seek to perform this dream of Pope Francisco in the four dimensions: Social, Cultural, Ecological and Ecclesial, counting on the great challenge of attending, dialoguing, evangelizing and protecting Indigenous peoples.

In the most recent parish assumed by our province in the Diocese of Grajaú, several indigenous villages are concentrated. A great mobilization was made in the Diocese, both to collect food and hygiene materials, as well as volun-



teers to distribute 3,500 kg of food on several trips with cars and trucks to the villages of the **Krepu-Timbira Indigenous Peoples in Itaipava de Grajaú.**

In partnership with REPAM (Rede Ecclesial Pan-Amazônia), it was possible to add another 6,000 kg of food to the Canela Indigenous Peoples in the municipality of Fernando Falcão. And with the assistance of the head judge of the Barra do Corda Labor Court, Dr. Francisco José Campelo Galvão, it was possible to reach the Canabrava territory and

share with Guajaras 2,500 kg of food in 12 villages.

In addition to Brazil, the **Pallotines found in Peru** also help the poorest in the Peruvian Andes. In Vilchahuamán (in Quechua it means Falcão Sagrado), that is located at 3,490m above sea level. 100 families were assisted throughout the parish region, with the help of Caritas Diocesan of Ayacucho, beyond the spiritual and face-to-face attendances, masses over the internet, Rosary of Mercy and musical entertainment for young people.

Finally, we pray to the Lord so that we can persevere in His Love and share it with our brothers, because the Mission is done with the feet of those who leave, with the knees of those who pray and with the hands of those who offer. And let us continue the mission of our Holy Founder, Saint Vincent Pallotti, who lived in a time similar to this with Cholera and dedicated himself entirely to all works of spiritual and material charities with the desire: "I want to be everything for everyone", inviting everyone to this mission in his appeal to the people" (OCCC III,143).

Pe. Antonio Junior Diogo, SAC



Vida pastoral durante a pandemia na Região Mãe da Misericórdia

O tempo de pandemia forçou a todos a mudar alguns costumes. Como em todo mundo descobrimos a importância dos meios da comunicação social, onde podemos chegar para mais pessoas, especialmente idosos e doentes que vivem em maior perigo de contaminar-se. Graças ao Bom Deus, os membros da Região Mãe da Misericórdia no Rio de Janeiro, que estavam contaminados, já estão com boa saúde e estão servindo bem a comunidade e fiéis a nós confiados. Por todo o tempo está em nossa mente que assim como os hospitais tratam das doenças do corpo, as igrejas tratam as do espírito, sendo, portanto, impensável não rezar na igreja. Por isso mesmo com as portas fechadas ou nas celebrações transmitidas on-li-

ne, pedimos a Deus a misericórdia, rezando durante todas as Missas, três vezes a invocação: “Deus Santo, Deus Forte, Deus Imortal, tende piedade de nós e do mundo inteiro”. Assim estamos também unidos em oração com o Papa Francisco pedindo o fim da Pandemia.

São Vicente Pallotti no tempo da cólera não esmoreceu, pelo contrário usou de todos os meios ao seu alcance para não deixar o povo de Deus sem o auxílio espiritual necessário, principalmente nestes períodos de dificuldade onde somos tentados a pensar que Deus nos esqueceu, principalmente agora quando vemos nossas igrejas fechadas. Respeitando as diretrizes sanitárias por todo o tempo, Pe. Stefan Kajfasz (no dia 14

de junho celebrou 50 anos da ordenação sacerdotal), capelão do hospital de São José de Avaí em Itaperuna, visitou os doentes dando apoio espiritual para aqueles que nem podem receber a visita dos familiares. Em nossas comunidades são transmitidas as Santas Missas e encontros formativos pelas redes sociais (Facebook, Instagram, twitter, YouTube). A comunidade do Seminário Maior Palotino junto com os padres do Santuário da Divina Misericórdia no Rio de Janeiro, estão realizando diariamente Missas, adoração ao Santíssimo Sacramento, a oração do terço, tanto o da Misericórdia quanto o Mariano, clamando a Jesus o Envio do Eterno Pai o fim desta doença. Em várias paróquias, principalmente no domingo da Páscoa e nos dias da





memória litúrgica do seu padroeiro, aconteceram as carreatas com bênção do Santíssimo Sacramento, as pessoas que estavam esperando a procissão na própria casa.

No dia 21 de abril, no dia do aniversário de São Vicente Pallotti, Pe. Francisco José Marques Filho, vice-presidente da UAC no Brasil e membro do Secretariado Geral da Apostolado, fez principalmente para os membros da União a oração e a formação on-line. A Juventude Palotina do Rio de Janeiro fez durante o mês de maio a oração e reflexão diária on-line baseada no itinerário espiritual para o mês de maio no qual Nosso Fundador estava aproximando todos para a Mãe de Deus. Assim cada dia foi postado vídeo para ajudar a todos os Leigos que estão em casa neste tempo difícil que a sociedade enfrenta com a pandemia da Covid-19. A Única paróquia que não pode fazer as transmissões via internet é a comunidade de Novo Airão pois no Amazonas o sinal da internet não é estável e não se pode garantir a transmissão. Mesmo assim todos

os dias as 15 horas estão rezando na intenção do fim da pandemia e a toda semana enviam textos homiléticos da liturgia para os paroquianos.

Sabemos que além do apoio espiritual as pessoas precisam também do apoio na vida corporal. Em todas as paróquias, estamos ajudando as famílias mais pobres contando com os próprios recursos. Em todas as paróquias dobraram as cestas básicas (alimento não perecível necessário para sustentar uma família por um mês) que são distribuídas para os mais necessitados. Como exemplo: a paróquia de Itaipu atende 120 famílias carentes, a paróquia de Nossa Senhora dos Navegantes na favela Maré no Rio de Janeiro distribuiu em maio 190 cestas básicas e 120 kits de limpeza com produtos sanitários. A Paróquia de São Benedito e Santuário da Divina Misericórdia em Itaperuna, através da farmácia paroquial distribui medicamentos para as pessoas doentes. Um grupo das mulheres estão fazendo as máscaras de proteção, só durante o mês de maio 7.000 máscaras foram distri-

buídas para as pessoas. 220 famílias são atendidas com ajuda social. A Paróquia Santa Rita ajuda 180 famílias mais pobres e organiza semanalmente “manhã quente” distribuindo para cem pessoas café da manhã.

Em Cachoeiras de Macacu pessoas doentes e idosas recebem em casa os materiais de higiene, principalmente fraudas geriátricas, as 160 famílias recebem as cestas básicas. Foram visitados os idosos da paróquia e para eles distribuídas as máscaras de proteção. O Santuário da Misericórdia no Rio de Janeiro distribui 300 refeições para moradores de rua. A Unidade paroquial em Febres (Portugal) instalou a “Caixa Solidaria” no qual as pessoas podem deixar os alimentos e material de higiene. Durante o dia, a caixa é enchida pelas pessoas anônimas e pelos escuteiros que recolhem os produtos nas casas e lojas e a cada dia, pessoas que necessitam também recolhem os produtos, principalmente sabão e papel higiênico. Também em Portugal a paróquia de Odivelas distribuí 156 cestas básicas; de segunda-feira a sexta-feira diariamente faz 80 almoços para as pessoas idosas e solitárias; diariamente acolhe no abrigo 26 pessoas sem teto.

Pedimos a intercessão do nosso Fundador, São Vicente Pallotti e Maria, Rainha dos Apóstolos para que neste tempo de pandemia ajudem todos os palotinos a cuidar das necessidades espirituais e materiais dos Povo de Deus.

Pe. Artur Karbowy SAC

Región Ntra. Sra. de Luján: Argentina- Bolivia Cómo estamos enfrentado la pandemia del Covid 19

El tiempo de estricto aislamiento en Argentina, a causa de la pandemia, fue muy prolongado. Hasta la fecha resulta muy difícil el traslado dentro del país, entre las diferentes localidades. En algunos casos no está permitido y, en otros, se exige un aislamiento de catorce días al llegar al lugar. Esto imposibilita, hasta el momento, las visitas del Consejo Regional y la colaboración pastoral.

Nos preocupa la situación en Bolivia. Ahí atendemos una parroquia en las periferias de la ciudad de Santa Cruz, a 12 km del centro de la ciudad. Quedó un miembro viviendo solo quien sufrió el contagio del Covid 19, gracias a Dios, con síntomas leves. Teníamos elaborado un cronograma de visitas para el acompañamiento y la ayuda pastoral que no se pudo realizar a causa de las medidas gubernamentales de aislamiento implementadas por ambos países. La situación en el lugar tuvo momentos muy difíciles, con gran cantidad de contagios.

En Argentina, pasamos una situación muy difícil en la Ciudad de Buenos Aires y en la provincia de Buenos Aires. Ahora disminuyen los



casos aquí y la pandemia se extiende al interior del país. El aislamiento perjudicó gravemente la situación económica de Argentina. Se estima que casi un cincuenta por ciento de la población está en situación de pobreza. El desempleo creció mucho. A esto se le suma una crisis social y política de gran intensidad. Se producen tomas de tierras en donde las personas carenciadas de viviendas son, muchas veces, instrumentalizadas

en función de intereses políticos y económicos. Una gran preocupación es la situación económica de nuestros colegios. De seguir por más tiempo la imposibilidad de clases presenciales, nos será imposible cubrir el gasto de salarios y sustento de la estructura educativa. Nuestros colegios están dando formación académica on line en todos sus niveles. Los equipos directivos y de pastoral están brindando contención afectiva y subsidios que ayudan, a nuestras familias, a enfrentar este momento desde una experiencia de fe. Es interesante la creatividad y entusiasmo puesto en esta tarea.

Es de destacar el esfuerzo de los miembros de la Región y muchos de nuestros laicos para continuar la animación pastoral, por medios on line, en nuestras parroquias y colegios. Las parroquias implementaron celebraciones, novenas, retiros, adoraciones, oraciones diarias, encuentros de catequesis, formación y hasta peregrinaciones con imágenes y men-



sajes religiosos, todo por medios on line. También están brindando mucha ayuda en alimentos y ropa a la población más desprotegida. Esto se realiza gracias a la colaboración de muchos laicos comprometidos con la vida pastoral desde nuestro carisma palotino. También, gracias al esfuerzo compartido con las organizaciones de ayuda social a nivel diocesano (CÁRITAS) y a nivel gubernamental (ayudas de los municipios).

El Centro de Espiritualidad ha realizado retiros, reflexiones y encuentros de formación sobre todo para atender a las personas que más ayuda espiritual necesitan. Se dedica mucho tiempo al acompañamiento espiritual por medio de videos llamadas, zoom, Skype... Seguimos con el comentario escrito y por audio del Evangelio dominical y la transmisión de la misa dominical. Los que participan de estos servicios expresan un sentido agradecimiento por el sostenimiento anímico brindado desde la vivencia de la Fe y con la ayuda de profesionales preparados para esta tarea. A partir del domingo 27 de septiembre pudimos comenzar las celebraciones de la Santa Misa, en la Ciudad de Buenos Aires, con una participación presencial que no supere las veinte personas. Hemos multiplicado la cantidad de celebraciones para dar la mayor participación posible.

El Instituto Pallotti de lengua castellana llevó adelante la última etapa del Curso on line para docentes desde el Carisma Palotino y realizó la primera etapa del Curso on line de Formación Pastoral también desde nuestro carisma y espiritualidad. Del mismo participan laicos de los diversos países de lengua castellana en donde están nuestras comunidades. Hemos traducido y publicado algunos videos editados por el Consejo General (Il Amore Infinito,

Elizabetta Sanna). En nuestra Página (pallotti.com.ar) está el documento conclusivo del Curso de Docentes.

Nuestro Postulantado siguió participando de la formación intercongregacional y de los estudios académicos vía online. La actividad pastoral-vocacional, la realizan a través del Facebook y de otros medios informáticos, con mucha creatividad y compromiso. Tenemos tres postulantes de nuestra Región (un argentino y dos bolivianos) y un postulante de la Región San Vicente Pallotti de Uruguay.

Como Región hemos tenido encuentros por medio de Zoom para compartir nuestras vidas y apostolados, celebrar cumpleaños y aniversarios. Nos vamos comunicando por el grupo de WhatsApp. El acompañamiento y la animación de nuestros hermanos de la Región, la hacemos a través de llamadas telefónicas en donde vamos resolviendo las situaciones más urgentes. La pastoral juvenil está promocionando encuentros con jóvenes de Bolivia, Uruguay, Venezuela y Argentina.

En nuestra comunidad regional hay mucho entusiasmo por el proceso de integración con la Región San Vicente Pallotti de Uruguay. Hay colaboración en algunas áreas: Instituto Pallotti, formación de los postulantes, encuentro de jóvenes palotinos. Diálogo frecuente entre miembros de las dos jurisdicciones. Teníamos el proyecto de un encuentro de alumnos del Colegio Liceo Pallotti de Uruguay y los dos colegios que tenemos en Argentina. La pandemia no permitió su realización en este año.

Pienso que es importante poder discernir qué es lo que el Señor nos está pidiendo a partir de todo lo vivido. Desde nuestro carisma y espiritualidad, me parece que es la oportunidad para renovar nuestro entusiasmo apostólico y misionero, crecer en una fraterna colaboración y poder trabajar por la unidad como fundamento y fin último de todo apostolado.

**P. Rodolfo Pedro Capalozza, SAC
Rettore Regionale**



Esperienza della pandemia COVID-19 in Uruguay

Il 13 marzo 2020 è stato rilevato il primo caso di coronavirus in Uruguay. Il governo ha immediatamente adottato misure efficaci: le lezioni sono state sospese nei centri educativi e in tutti i luoghi di incontro per evitare la folla di persone. Tutti gli uffici statali e molte aziende private che offrono servizi hanno iniziato a funzionare online. Il traffico era paralizzato e le città erano vuote. In questa paralisi, le celebrazioni liturgiche e gli incontri di gruppo nelle parrocchie erano vietati anche durante la Settimana Santa.

I lavoratori stagionali, coloro che esercitano attività commerciali, commercianti, servizi domestici e fornitori di servizi di trasporto, tra gli altri, hanno subito un impatto economico molto forte. I templi sono stati chiusi fino all'inizio di giugno e, di conseguenza, l'economia delle parrocchie è stata destabilizzata.

Sono emerse subito reazioni positive di solidarietà: vicini e istituzioni di quartiere si sono organizzati per ricevere donazioni di cibo e per



cucinare un piatto caldo per le persone più indigenti. Alcune delle nostre parrocchie non hanno avviato la propria attività sociale, ma si sono piuttosto unite a queste forme di generazione di solidarietà tra vicini.

La sfida più grande per le nostre comunità locali è stata mantenere i contatti tra i membri attivi, che, a causa dell'età avanzata della maggior parte di loro, sono rimasti in quarantena a casa. A causa dell'altissima e ampia copertura internet che l'Uruguay ha su tutto il suo territorio, WhatsApp, Facebook e le celebrazioni della domenica filmate e trasmesse sui rete sociali sono stati alcuni validi strumenti per mantenere il legame tra i fedeli. In alcune parrocchie con una portata sorprendente di seguaci di Internet. Le telefonate tra i fedeli e i messaggi scritti in rete sono serviti per cercare di sostenere il senso di appartenenza alle comunità parrocchiali.

Nel mese di giugno sono state parzialmente riprese le lezioni frontali non obbligatorie: con gruppi divisi a metà e solo per due o tre giorni alla settimana. Allo stesso tempo, le celebrazioni liturgiche sono state abilitate con un numero limitato di fedeli e per una sola celebrazione al giorno. Tuttavia, mentre l'Uruguay si è distinto per la sua capacità di contrastare la pandemia e ridurre sensibilmente il numero dei contagiati, le celebrazioni hanno mantenuto una presenza di fedeli molto ridotta.

In alcune comunità parrocchiali è sorta una nuova sfida: cercare di raggiungere persone che si considerano cattoliche, ma che, per molto



tempo, non hanno partecipato alle celebrazioni attraverso i rete sociali. La nuova situazione ci ha messo tutti nella stessa situazione: non stavamo partecipando alla celebrazione domenicale. Collegare tutti i membri in questa nuova realtà potrebbe generare un nuovo senso di appartenenza alla parrocchia e alla Chiesa.

Purtroppo, l'onere nel mantenimento delle misure di cura, potrebbe, nel corso dei mesi, più delle misure messe in atto dal governo: le persone, soprattutto i giovani, hanno iniziato a incontrarsi alle feste private e il numero di contagi, mantenendosi abbastanza ben controllato, si alzò. Così oggi, l'incertezza e l'insicurezza stanno crescendo sull'entità della pandemia. Con l'inizio dell'estate, l'anno scolastico finisce e l'inizio di quello nuovo rimane incerto.

P. Alejandro Fontana SAC
Rettore Regionale

“From heart to heart”: serving the poor and the homeless during the pandemic covid-19 in Rome

Following the example of our Founder, St. Vincent Pallotti, I undertake my ministry for the poor, destitute and marginalized. Like Pallotti, I want to look at them with the eyes of love and see Christ in them. However I have always believed the service to the poor is most beautiful and rewarding yet demands a lot of sacrifices.

In the beginning of the pandemic, the life of the poor and the homeless was very difficult as they were left all alone on the streets of Rome with nothing. Nobody came forward to render a help. All the coffee bars, shops and restaurants were closed. According to the Lockdown measures, all were asked to stay at home and maintain distance from each other. However, with the Holy Father's pastoral blessing, and in collaboration with Cardinal Konrad Krajewski, Almoner of Papal Charities, I reached out to the poor and the homeless in the vicinity of the Vatican. It always touched me, especially while delivering meals to them with Cardinal Konrad Krajewski and Fr. Franciszek (Orionist); we could hear repeatedly these words: *“I am hungry”*.

Having a special pass from the Vatican, I was able to participate every day in the Holy Mass celebrated by Cardinal Krajewski which refilled me with strength. Every Tuesday I give service in the Vatican showers for the poor where we also distribute sandwiches and hot drinks. Every Monday and Thursday I go with the Cardinal and a small group of lay people volunteers to distribute the bags with food, masks and detergents to the poorest and homeless at the largest Railway Station in Rome. The whole group of volunteers always maintains the safety standards required by the Government.



With this experience once again, in a more visible and touching way I experience God's presence with me and the power of His Providence. It is a true gift from God that I can overcome fear with courage and so I receive so much joy in serving the poor in this difficult situation. I feel very much supported with prayers, encouragement and involvement from my communities.

By serving the poor, I want to praise God, who grants me strength and courage. I know that service to these abandoned and needy people requires a total dependent on God. I thank Him for all his blessings and protection for having enabled me to do this beautiful task entrusted by

my superiors. I feel an inner joy and peace that I can live the charism of St. Pallotti that of encountering Christ in the poor and needy.

Sr. Hanna Kiedrowska SAC



“Whatsoever you do to the least of my brothers that you do unto me” (Mt.25:40): experience of coronavirus in South Africa

Nursing is a truly inspiring and thoroughly rewarding career like no other; however, for all of the amazing things we experience on a daily basis, there are also tough parts to deal with, like stress, long hours and struggling to make time for the community as religious. Yet, despite these struggles, nursing is full of exceptional people that do *amazing life changing things*.

We do think Profession of Nursing as a spiritual Journey, a caring nature which in one way may also need an extra mile as the world keep on changing. The growth in technology and an increase drastically of various calamities has changed in many ways our mode of working. The *COVID - 19*, as for many, also for us nurses was a big shock. First of all, it gave us awareness that nursing is not only a profession but also a vocation that calls to save life. When the lockdown began, we nurses did not have a lockdown but were asked to be the frontline in assisting the patients and educating the society on how to protect themselves by following the measures given by the government.



This is a vocation! I remember when I contacted **corona virus** while helping a priest who needed an urgent assistance to get admitted to the hospital. It came so spontaneous that I couldn't give a second thought, but took courage as a frontline health worker and above all as a religious, with priority to *save the life* of this priest who was already positive with *Covid 19*. It is not easy to express myself how I felt when I received the results that I was positive and not only me but also one of my sister in the community. Of course the whole community was in a great anxiety which I believe it was a normal re-

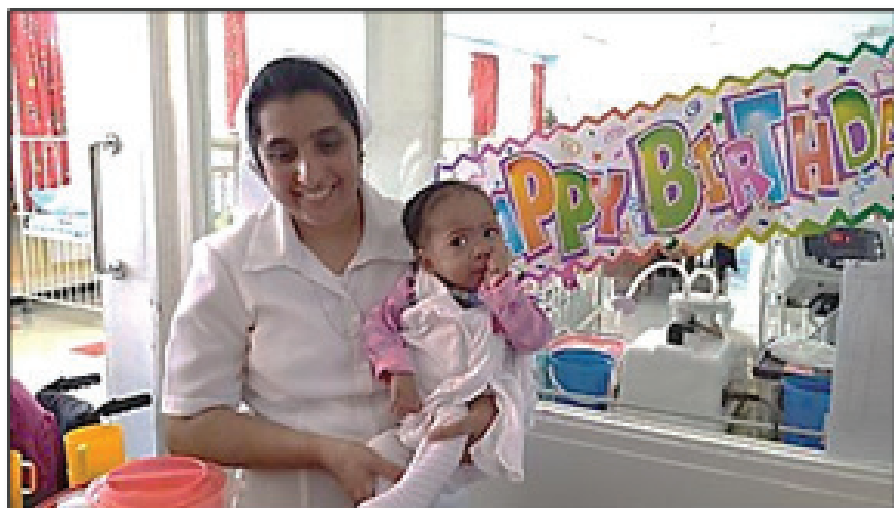
action. However, as a human being, I could not help the feelings of sadness and thoughts of being rejected.

Thanks be to God I took a quarantine as a moment for me of recollection, putting myself in order into a deep reflection of *whom I am* and *who is God* for me! Eventually the quarantine days became a journey of faith renewal and a total surrender to God's will. He took all my concerns and filled me with peace and calmness. I took time to pray also for all who were affected with this virus physically and economically.

I thank the Almighty God and all who were by my side through prayers and messages of encouragement which made me recover very soon, and continue to serve and care for the wonderful and vulnerable patients.

Be passionate about what you do, and strive to do the best. Go the extra mile with your patients, and prove to yourself that you are an inspiring person. By doing this for yourself, you'll find it easier to be motivated and those around you will be impressed.

Sr. Precilla Rego SAC



La missione delle Suore Pallottine a Riposto (Italia) in tempo di pandemia

Carissimi fratelli e sorelle, spero che questa mia piccola testimonianza trovi tutti in buona salute nel corpo e nello spirito. Sono Suor Beniamina Tropiano, CSAC, e mi trovo nella Comunità Maria Santissima Addolorata di Riposto (CT) insieme alle mie consorelle coinvolte tutte nell'educazione dei ragazzi della comunità alloggio chiamata "Piccoli Gabbiani". Con i ragazzi della Comunità gli impegni sono continui... condividere con tutti voi la Missione nel periodo della Pandemia (che purtroppo sta ancora convivendo tra noi), non è semplice...anche se, grazie a Dio, nessuno è stato contagiato.

Il periodo forte del lockdown è stato pesante perché i ragazzi sono dovuti restare dentro senza avere contatto con nessuno dei familiari. Si sono alternati momenti di gioco fuori nel nostro cortile e tanto lavoro scolastico. La scuola ha attivato la Didattica a distanza dove venivano coinvolti suore ed educatori. Una

ragazzina con problemi di Autismo, andava seguita da una sola persona e, per noi, è stata una vera sfida coinvolgerla in attività e serenità per tutto il tempo. I ragazzi hanno retto abbastanza anche se si avvicendavano atteggiamenti di contrasto e di ribellione. Il Signore ci ha dato la forza di **esserci sempre** in qualunque situazione. Nonostante l'impegno costante per i ragazzi, La comunità delle suore ha curato molto gli spazi di preghiera comunitaria e personale, da qui, è scaturita quella marcia in più per portare avanti questa difficile missione.

Attualmente le difficoltà permangono per le diverse restrizioni emanate dal Governo. I ragazzi si dimostrano insofferenti per tutto... soprattutto la fascia adolescenziale e quindi, tocca a noi, misurarci continuamente con diverse problematiche che giorno per giorno emergono con modalità gestibili e non. Ci vuole tantissima pazienza e attenzione per

ognuno nonostante il menefreghismo apparente e le aggressività verbali. Ovviamente in queste circostanze riemergono le ferite dei loro vissuti che non sempre, riusciamo a cogliere e ad arginare nel migliore dei modi. Ma questa realtà è un piccolo spazio di Missione difficile, delicata e bella nello stesso tempo.

Accanto a questa nostra realtà, c'è il centro "Fire" gestito dall'UAC (insieme a noi) che durante la Pandemia e tuttora, sta aiutando tanti fratelli con la distribuzione di viveri, e con un attento dialogo per le problematiche economiche familiari, verificatesi in questo periodo particolare. Mi piace concludere dando un saluto da parte della nostra Comunità Pallottina di Riposto e la Comunità dei Minori "Piccoli Gabbiani".

Suor Beniamina Tropiano CSAC



Missão palotina em tempos de nova normalidade em Moçambique

“Ide, pois, fazei discípulos de todos os povos” (Mt 28, 19), este é o imperativo que toda a palotina recebeu ao entrar em terras moçambicanas, aliás, a todo o cristão. Após vinte e dois anos de presença palotina em Moçambique, veio, a passos largos, o que se passou, em todas as terras, aterrorizando e ceifando vidas. O mundo parou, o novo coronavírus chegou, com ele um futuro incerto, trouxe pânico para quem vivia de muitas expectativas: calendários marcados por diversos panejamentos, projetos de vida e de missão. Esta pandemia, covid 19, trouxe crises: sanitária, social, política, económica, até mesmo de fé. Não obstante, chegou o novo tempo de viver tudo isto na chamada Nova Normalidade.

A postulante palotina, Artimisa André Litsur, escreve-nos como encara a Nova Normalidade trazida pela Pandemia covid 19. “Pergunto-me como viver em tempos de pandemia? É uma realidade presente em todo o mundo, mas, há quem ainda se considera longe dela. A vida para mim tornou-se muito exigente, pelo facto de ter que me adequar aos novos hábitos, não comuns. Lembro-me que hoje falei para a Marta que a máscara se tornou indispensável como roupa íntima...”

Quando começou a pandemia, senti muito medo, ao pensar em como viveríamos os dias, os meses, e ou anos pela frente e se chegaríamos até hoje? Como?... Eram muitas perguntas, mas conforme as orientações indicadas percebi que o cuidado, é uma responsabilidade individual, a favor de todos, a partir de casa, na rua, no mercado, na igreja, no chapa (nome vulgar atribuído ao meio de transporte público de minibus, ou bus), ou seja, procuro seguir as medidas estabelecidas pelas autoridades, para meu bem e das pessoas com as quais convivo no dia-a-dia.



Não havendo mais nada a fazer, rezo por todas as pessoas que perderam seus familiares por causa desta pandemia, e por aqueles que perderam empregos. Há quem ainda tenha permanecido, mas com baixo salário. É de se lamentar os prejuízos que tais situações causaram e causam a toda a população.

Agora, aqui em Marracuene-Maputo, há muitos homens e mulheres, nas ruas, jovens e crianças com aparências de mendigos e de dementes, a marginalidade aumentou. Esperava-se viver distanciamento social, mas por causa da luta pela sobrevivência, isso não se verifica, pois, as pessoas se aglomeram procurando juntos meios para enfrentar o problema.”

Ainda nesse âmbito, nós irmãs palotinas em missão, não cruzamos os braços ao clamor dos necessitados. Continuam e intensificam-se buscas para responder ao grito dos que lutam pela vida. Fez-se peque-

nos projectos de modo a angariar fundos para ajudar as famílias e pessoas individualmente. Concretamente na participação com a cesta básica, pequenos serviços, curso de costura para o autossustento, e mais... “Recebeste de graça, dai de graça” (Mt 10, 8).

Vivendo a Nova normalidade

Admitimos que a pandemia não paralisou a missão, apenas nos trouxe uma nova normalidade à qual somos interpeladas a nos adaptar. A Ir. Creusa Libório, que chegou na Missão em Moçambique exactamente no início do anúncio do primeiro estado de emergência pela pandemia, afirma: “Estou vivendo de maneira quase normal, sinto falta de maior contacto com as pessoas de fora, que ainda não posso visitar, pois, gosto muito de conhecer novos ambientes e novas pessoas, mas estou me adaptando bem no ambiente de Moçam-

bique e da missão. Falar a mesma língua favorece a comunicação, apesar de existirem línguas maternas que não as entendo, sei que louvam e bendizem a Deus, nosso Pai, rico em Misericórdia”.

Embora nosso âmbito missionário seja mais de saída, de pastoral, a vida em comunidade ganhou novo rosto neste período de pandemia. Nossas comunidades tomaram rotinas mais agradáveis, intensificando mais o que diz o advérbio africano “eu sou porque nós somos” adquiriu mais força a comunhão. Multiplicaram-se os momentos de oração, de retiros, de vigílias, de adoração ao Santíssimo, de encontros semanais, de estudos, reflexões, lazer, partilha da vida, de estarmos juntas, enfim momentos de reavivar a fé e reacender a caridade. Assim vivemos mais o que São Paulo chamava de caridoso estímulo em Cristo “completai a minha alegria, permanecendo unidos. Tende um mesmo amor, uma só alma e os mesmos pensamentos” (Fl 2, 2).

Após um mês de isolamento, em Moçambique foi permitido as celebrações com o povo. Assim retomamos aos poucos as pastorais. As celebrações foram permitidas com as condições de obedecer aos requisitos exigidos pela Nova Normalidade. Neste âmbito, particularmente na Missão de Inharrime-Inhambane, participamos activamente, nas formações, incentivos e reorganização das comunidades, num trabalho directo com os líderes (animadores das zonas pastorais, animadores e vices das comunidades, animadores de liturgias, equipas de higienização e acolhimento). Em breve voltaremos à rotina de celebrações da Palavra em todas as comunidades.

Reinventando-nos

Como missão, nós também tivemos que buscar outros meios de subsistência, pois, como a economia global se encontra em crise devido a pandemia, também nós a experi-

mentamos. Com isso, nos abrimos águilo que exige a Nova Normalidade e nos reinventamos. Foi uma oportunidade de dar espaço aos talentos que estavam adormecidos e abafados pela correria da missão. Cada Irmã procura continuar sua missão: acompanhamento personalizado aos jovens, costura de máscaras, confecção e bordado de estolas, chapéus de tricó, tear de cachecóis, croché, bazar, preparação de geléias caseiras, plantação e venda de hortaliças e outras atividades.

Apesar de tudo o que vivemos na Missão damos glória á Deus pela sua imensa bondade. A Ele clamamos cada dia: “A messe é grande, mas os trabalhadores são poucos. Rogai ao Senhor da messe para que envie trabalhadores para a sua messe” (Mt 9, 37 e 38).

Ir. Cristina Zibia Bato CSAC



Misión Educativa de las Hermanas Palotinas, in Argentina

Las Hermanas Palotinas en la Argentina, en particular la comunidad del Instituto Apostolado Católica se dedican a la misión educativa. Desde el comienzo de la Pandemia Covid 19, la escuela tuvo que llegar a los alumnos a través de un formato distinto, desafiador como es la virtualidad. Tuvimos que ir más allá de lo conocido para entrar en una otra realidad en la casa de nuestros estudiantes.

Este nuevo formato virtual así como nos desafía a un nuevo aprendizaje, también nos da una nueva oportunidad de vivir el espíritu colaborativo característico de nuestro fundador. Este espíritu, nos lleva a toda la comunidad de hermanas a buscar todos los medios posibles para ser una presencia de unidad y animar a todas las familias y docentes. De forma particular destacamos el vínculo, trabajo y acompañamiento al Consejo Directivo integrado por las directoras y vicedirectoras de

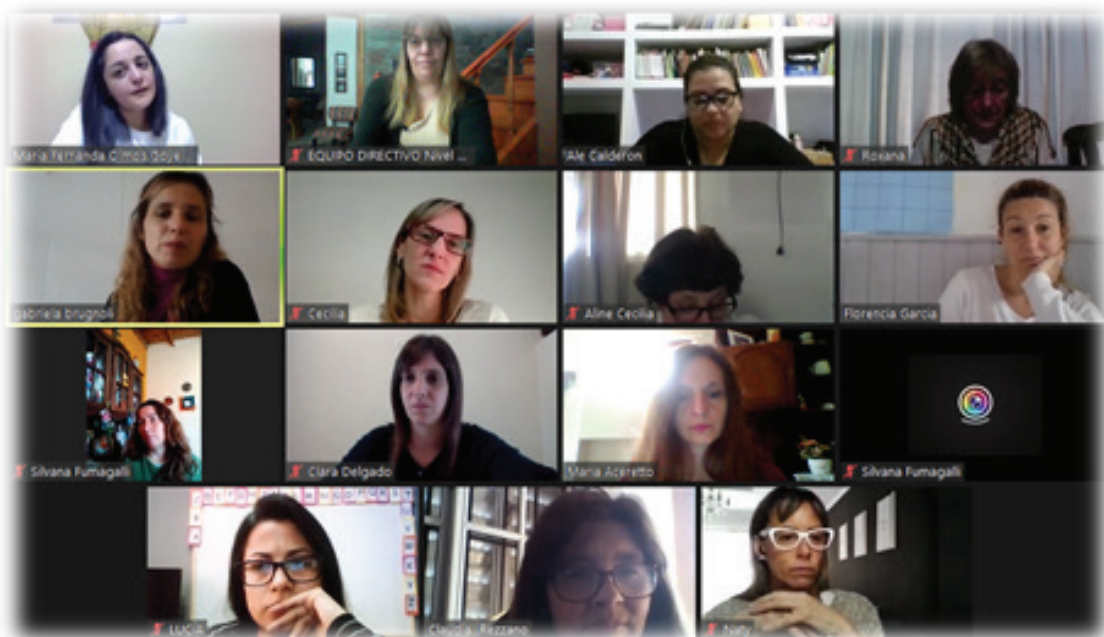


cada nivel de enseñanza, en donde tomamos decisiones de forma conjunta para el bien común de todos.

Por otro lado, la pandemia deja al descubierto las realidades más vulnerables de nuestra comunidad (económico y espiritual). Familias que no tiene los medios y conectividad para continuar con la enseñanza y aprendizaje de los estudiantes y en particular lo que hace a su formación integral, (educación emocional) esto exige de la misión poner al servicio de las familias los medios tecnológicos para garantizar el vínculo familia- escuela. Nuestro empeño como

hermanas es acompañar, sostener, animar y escuchar cotidianamente desde una mirada esperanzada, cuidando la vida en sus diferentes realidades (estudiantes, padres, docentes, personal administrativo y maestra).

Se realizan entrevistas con cada familia en situaciones de vulnerabilidad, también se establecen breves jornadas de formación priorizando la parte humana y espiritual de nuestros docentes. En nuestra vida de oración comunitaria en clima de Cenáculo agradecemos, ofrecemos y pedimos a Dios por todo el pueblo, por nuestra Iglesia local y nuestra comunidad educativa. Este apostolado oculto nos hace resignificar nuevamente el apelo de Pallotti de la oración a María Reina de los Apóstoles "... cuando no pueda realizar otro casa para tal fin, no cesare de rezar para que haya un solo rebaño bajo un solo Pastor."



Missão em época de pandemia em Bolívia

Para muitos o ano de 2020, foi um ano de medo, insegurança, perdas... enfim um ano para ser apagado da memória ou do calendário. A pandemia chegou em Bolívia em março deste ano. Na metade do mês de março o governo suspendeu as aulas, as atividades sociais e os cultos religiosos, fechou as fronteiras e foi ficando somente com os serviços essenciais, empreendeu uma propaganda massiva para que todos ficassem em suas casas. Começou a melhorar o sistema de saúde para poder dar atendimento as pessoas que estavam se enfermado. Ao mesmo tempo que escutávamos pela televisão a realidade nacional e mundial, fomos atendendo as exigências do governo, buscamos seguir todas as normas de proteção para não contrair o vírus, suspendemos as visitas aos enfermos, as visitas as comunidades campesinas e demais pastorais paroquiais.

A Conferência Episcopal de Bolívia e conseqüentemente as paróquias foram se adequando as novas tecnologias e meios de comunicação social para que a palavra e a celebração Eucarística chegassem a todos os lares. As missas eram transmitida diariamente pelas rádios das cidades, pelos celulares, todos os domingos se podia assistir a missa pela televisão em todos os lugares de Bolívia.

Estávamos muito preocupadas com a pandemia que cada dia se aproximava da nossa realidade, sentimos também a preocupação de nossos familiares, da Congregação e das pessoas conhecidas, para conosco, como se todos, os de longe e os mais próximos formássemos uma família, pelas quais todos somos responsáveis. O primeiro sentimento que nos chegou foi de impotência e de questionamento. Uma pergunta que seguida fazíamos era: Se Pallot-

ti estivesse vivendo hoje, que estaria fazendo? Ele viveu em uma realidade histórica e foi desafiado pelo Cólera, que matou a muitos e foi catastrófica; ele não poupou esforços e ariscou a própria vida ajudando aos enfermos e os órfãos. Ele se fez próximo, como o samaritano. E nós que estamos fazendo? Era a pergunta que nos inquietava.

Vivemos em uma pequena cidade, na região amazônica, localizada na divisa entre o Departamento (Estado) de Santa Cruz, com o (Estado) de Beni, por ela passa a única via de acesso terrestre entre o centro comercial de Bolívia, - a cidade de Santa Cruz e a capital de Beni – Trindade. Sabíamos (nós e a população da cidade) que por estar situados nesta localidade estávamos em situação de risco, isto é, susceptíveis a contrair ao Vírus (covid 19). Beni foi a último Departamento (Estado) de Bolívia que chegou o vírus em meio da população.

A partir da segunda metade do mês de abril nos defrontamos com uma realidade assustadora, todos os dias se enterrava de uma a três pessoas infectadas pelo vírus, praticamente toda a população de San Pablo estava enferma, essa realidade se perpetuou por mais de um mês. A cidade conta com um centro de saúde, com dois médicos clínicos gerais, e nenhum equipamento para atender casos graves, e muito menos respiradores para acudir a qualquer enfermos que venha a necessitar, todos os casos que necessitam de maiores recursos são trasladados para a Capital.

Diante de toda essa realidade o sentimento que partilhemos foi este estar juntos, ser parte dessa realidade, ter as mesmas angustias de não contar com os meios necessários para recuperar a saúde se o vírus nos ata-

casasse gravemente, tínhamos os mesmos temores e os mesmos recursos, em síntese, praticamente nada. Compartimos os mesmos medicamentos naturais, chás e ervas existentes nas hortas familiares. Gritamos por socorro, com ajuda dos organismos da REPAM, aproveitamos dos meios de comunicação, internet, jornais a nível nacional, para denunciar o que estava ocorrendo nas pequenas cidades do Departamento (Estado de Beni), alguns lugares receberam recursos, outros como nosso caso, os profissionais de saúde foram ameaçados em perder seu emprego por divulgar dados que eram omitidos, fizemos com que o clamor dos pobres incomodasse as autoridades.

Fizemos da oração nossa âncora, na quaresma tínhamos missa presencial todos os dias, depois da Páscoa o pároco foi para a família e nos domingos (nós Irmãs) fazíamos a celebração da palavra na Igreja. Na Capela de nossa casa, colocamos os nomes de todas as comunidades que fazemos acompanhamento semanal com celebração da Palavra e Eucaristia, em comunhão com essas comunidades e a Paróquia, pedíamos a proteção do Senhor e de Maria para todos, rezando as laudes, o rosário, vésperas, adoração, retiros e oração pessoal, buscando forças e esperanças para nós e o povo das comunidades, de Bolívia e do mundo inteiro. Rezamos com o Papa, reflexionamos juntos o Evangelho em que Jesus acalma a tempestade e pede que tenhamos fé para não afundarmos (Mt 8,23-27). Enfim sentíamos que rezávamos pelo povo e junto com o povo.

Com um forte sopro do Espírito começaram as painéis comuns, as campanhas solidárias, entrega nas portas das casas de alimentos, recebemos ajuda das Congregações religiosas de outras regiões em me-

dicamentos e material de segurança para ajudar os que estavam enfermos. Buscamos por meio da CBR (Conferencia Boliviana de Religiosos) projetos de ajuda de alimentos e medicamentos para atender aos necessitados. Já entregamos mais de cento e vinte cestas básicas, continuamos levando medicamentos e vitaminas para os enfermos das comunidades campesinas e famílias carentes da cidade.

Nossa maior preocupação foi ajudar e orientar as pessoas, ao mesmo tempo tomar todas as precauções para não contrair ou infectar a outras pessoas. Não sabemos se contraímos o vírus, ou se somos imunes, pois os testes são para os que estão enfermos, praticamente não existe material suficiente. Hoje, com cuidado estamos voltando a levar a Palavra e animar as comunidades e

as famílias, compartilhando a fé, as esperanças e mais que tudo o amor – caridade em dar do que somos e temos. Sentimos uma preocupação de todos por todos, especialmente quando alguém tem algum sintoma de gripe ou algo que se assemelha ao sintoma de Covid 19, de buscar o mais rápido possível algo que ajude a vencer o que supostamente possa a ser rebrotos da Pandemia. Uma senhora, em uma reflexão da Palavra em família, compartia o quanto havia rezado por sua família e conhecidos, que acordava durante a noite e ficava horas rezando para que nada de mal acontecesse, ao mesmo tempo que chorava agradecia a Deus por ter atendido suas suplicas.

Um outro aspecto que vale a pena ser compartilhado foi a retomada da vivencia em Comunidade. Todo o tempo dentro de casa, inten-

sificamos nossa vida de oração. Compartimos os medos, as angustias, as esperanças; demos mais espaços a partilha de vida, aos momentos de lazer, ou simplesmente sentir que estávamos preparando novos odres para acolher o vinho novo que está chegando. Hoje nos sentimos mais fraternas, acolhedoras, agradecidas, dando um valor maior a vida. Um ano para ser recordado, de retomada de nossas vidas, de nos preocupar com o próximo; saber que apesar da tempestade o Senhor esteve e está no barco conosco, que nos há fortalecido na fé, com um amor muito mais intenso a Deus e aos irmãos e irmãs, na esperança de um mundo mais humano, fraterno e solidário.

Hna Maria Neide Sibim, CSAC



COVID-19-Impact - On the Mission of the Pallottine Sisters in India

The Corona Virus Pandemic is developing alarming rate on a Global scale. The life of the man is evolved in fear of fog. It is understandable that the pandemic has very significant impact on the whole Social life including religious life, Religious practices. The economic downturn greatly affected on the life of the people, particularly people from lower economic stratum. Health issues worsened the life in the remote villages among the poorest of the poor. The Pandemic lockdown a critical event, all around the world. While Global crisis rise to its peak, cry of the people rose louder and louder. India being cradle of the village, the health issues and the economical impact likely to be more severe all around predominantly in the state of Telangana, India. Not only increase in poverty, but nutritional issues of the poor also coupled with Corona virus Morbidity and Mortality. The pandemic causes

the disruption of both Spiritual and Physical health of the marginalized.

In the stages of the development of the Pandemic the dioceses of India introduced strict restrictions in respect to decisions applied by the State Authorities. The Pandemic period has frozen the life of the individual religious including Pallottines for a while with the fear. "Search God in everything, you will find God in everything, Search God everywhere You will find God everywhere" The words of St. Vincent Pallotti awaken the mind and provoked thought that, the life of the Church and the congregation is not unfamiliar to the pandemic. God will make a way out of no way. In the midst of the fear and terror there is the glow of hope. The very existence of the Pallottine Congregation is the clear evidence of the Pandemic, the wide spread of Cholera in the year 1835.

Though the Corona Pandemic stopped us from our usual routine of

Religious activities and community life, this crisis has offered us the opportunity to walk and work together more efficient in solidarity with the affected in different corners of India. Pallottine presence in the Warangal Diocese, Telangana State India, Under Multy purpose Social Service Society -Lodi Msss, Warangal worked for advocacy and Justice for the widows and orphaned of schedule Caste and Schedule Tribe who are unable to fend for themselves and in this time of crisis created awareness on the Government aids and resources towards their in safe hands survival.

In the 10 villages of Warangal Urban lack of hygiene and polluted atmosphere, facilitated individuals to be victims of mortality and morbidity during COVID-19. These vulnerable communities, by Pallottine sister despite of Pandemic lock down visited and increased the living status of these marginalized in Warangal district by reaching out and imple-



menting the new sanitary facilities, the individual toilets.

The both emotional and economical breakdown within the families drawn into a dark age in the surrounding of our community at Shanigaram, Regulapalli, Siddipet, Telangana. The Compassionate approach of Pallottine sisters resolved numerous scales of the problems of the close villages of our community. Despite the caste and creed they were distributed food and sanitary materials for their daily living.

"Not will... But God, Not intellect....but God"... the hymn of St. Vincent Pallotti sang through life and we learned to do what is essential to the current circumstances. Associated to our Charism of Faith and Charity the sisters wide opened the educational institute for the poorest children of our locality. Providing online classes and "week-end meet" with the students to our school campus solidarity with teachers and school staffs creates a new starting of freshness towards new hope in this pandemic.

As we are bound with lock down, no longer having access to the Body and Blood of Christ, we have come to reflect on what to be done timely, means to be the part of Body of Christ. Queen Mary Hospital at

Mysore, Karnataka state, Pallottine sisters cared and cured patients who are deprived of the necessary medications. It is very significant for the compassionate act towards the suffering humanity during COVID-19. Pandemic traced the track towards the tribal suffering humanity by the Pallottine sisters at Assam, Guwahati Diocese, a creative respond to the poorest of the poor, in collaboration with Guawati "Gana Seva Society" – GSS, Provided livelihood support to 14 villages around 450 families.

The development of the Broadcast net work through social media The Program Titled of "Pallottine Voice" raised the status of life of the people living in darkness even beyond the horizons of India, The program wide spread with messages of the "Life of the Saints everyday". Created a CSAC zoom gathering presenting the life of Pallotti and charism which awaken the hearts of the members towards their responsibility during Corona Pandemic. Pallottine sisters related to month of May-2020 devotion to Mary our Mother, The commemoration to St. Vincent Pallotti's deep love and devotion to Mary sustained through social media in "Krupasanam Retreat center", Allepy, Kerala during Pandemic. COVID-19 activities included Prayer services, family visit, distribution of CO-

VID-19 relief kit and kitchen garden.

Above all this pandemic has called us to a renewal spiritual values with our deep commitment serving the people through service and prayers; Personal and community prayers, perpetual Adoration, Retreat, Rosary, special devotion to Mary our Mother, Braking of the word of God, study on constitution, Fundamental rules, circular letters and our charity service, participation in the funeral ceremony, sacraments, Sunday liturgy in the remotest areas of mission states, with the local people and church aligned with the charism of our Father Founder. Skill development becomes more part of community life during pandemic lock down. The community organized space for the members toward talents development in singing, drawing, writing articles, and learning music it included quiz on bible. Recreations together community bond strengthened more efficaciously.

We Pallottine sisters in all our endeavours periodically experienced physical struggles of corona virus. Sisters were set aside in quarantine, being in remotest area often deprived of treatments. All the periodical symptoms experienced by the members in the community kept them in quarantine with supplementary food and medicine alone. The power of God overwhelmed our life in each footstep. The Pandemic has been a means of transformation of Religious life in Christ.

In Telangana state in the beginning of the 20th Century Pallottine mission challenged with a deep commitment serving infected and effected of HIV/AIDS. At this moment the responds to COVID-19 Pandemic, continue our commitment fighting against the Corona Virus with same enthusiasm and Zeal to sing Glory to God in the Highest with the Corona effected brothers and sisters in the remotest areas surrounded by Pallottine mission in the world.

Sr. Sindhu Anjikkal, CSAC



Comment accueillir la bonne nouvelle de Pâques au milieu de mauvaises nouvelles de covid-19

Homélie de Pâques 2020

Nous célébrons cette grande fête de Pâques dans un contexte tout particulier, celui du covid-19. Pendant ces derniers temps, près de 99% des voix des médias, des messages des réseaux sociaux, d'appels téléphoniques annoncent de « **mauvaises nouvelles** » : les tests positifs au Covid-19, les morts (au taux de 24 heures) en Italie, en Espagne, aux Etats-Unis, en France et ailleurs selon la pondération statistique ; les malades en réanimation, les personnels de santé épuisés, les violences dans les foyers confinés, les affamés. Pour notre cas, les églises sont fermées, nous sommes en confinement... Même en dehors des médias et réseaux sociaux, la vie est marquée par l'incertitude croissante. Ce sont de tristes nouvelles. Aujourd'hui, heureusement, c'est Pâques : la Résurrection de notre Seigneur et Sauveur Jésus Christ : celle-ci, quant à elle, est **une bonne nouvelle**. « C'est le jour que fit le Seigneur jour de fête et de joie » venons-nous de chanter au psaume du jour (Ps117). C'est le temps du Grand Alleluia...ce mot signifiant « Rendez grâce à Dieu », « dites merci à Dieu ».

Comment accueillir cette bonne nouvelle de Pâques au milieu de mauvaises nouvelles de covid-19? Nous serions tentés d'en réduire le contenu, d'en diminuer l'ampleur ou d'en sous-estimer la valeur. Je vous propose de vivre Pâques 2020 comme une lumière de bougie allumée qui pourtant dissipe un tas de ténèbres, une flamme d'espoir qui chasse le désespoir causé par la Pandémie covid -19.

Prenons pour illustration la figure de **Simon Pierre**. La Parole

de Dieu nous l'a présenté comme témoin vaillant chez Corneille (1^{ère} lecture) et co-athlète en course vers la tombe (Evangile). Il est d'ailleurs très audacieux : le voilà qui entre au tombeau alors que Jean en avait eu peur. **Mais** ayant suivi tout le Triduum pascal, quelqu'un aurait l'impression qu'il existe deux « Simon Pierre » : **celui d'avant et celui d'après la résurrection**. Et ici se trouve le nœud de ma méditation.

Le Simon Pierre d'avant la résurrection serait celui dont nous avons suivi les interventions le Jeudi et Vendredi Saint: s'opposant aux lavements des pieds (Jeudi), puis reniant son maître par trois fois avant le chant du coq et laissant Jean seul au pied de la croix (Vendredi). Le Simon Pierre d'après, par contre, serait celui qui, dans l'Evangile écoute les cris et les pleurs de Marie Madeleine, lui qui court en même temps que Jean vers le tombeau, et y entre, celui qui change de camp et devient éloquent devant Corneille et toute sa maison

(cfr. 1^{ère} lecture) ; c'est le Simon Pierre du Kérygme, qui finalement, mourra pour son Maître. Il deviendra Saint Pierre, à la fois Apôtre et Martyr.

Oui, sa figure m'a fort frappé puisque je trouve en lui la rencontre de **deux sortes de nouvelles** : celle teintée de ténèbres où il veut protéger sa dignité : toi, Seigneur me laver moi, jamais ; et/ou veut sauver sa peau en reniant Jésus : non je ne connais pas ce type. Ce premier côté ressemblerait à toutes les nouvelles que nous recevons sur le covid-19 menaçant notre vie, secouant nos assurances d'avant et mettant en branle notre avenir. Cependant, il y a le deuxième côté advenant après la Résurrection: la rencontre avec Christ Ressuscité fait changer d'option, elle rend témoin, affermis l'homme nouveau, et renforce la foi. Frère et sœur, avec quel côté de Simon Pierre veux-tu célébrer Pâques cette année-ci ? Dans l'exhortation apostolique Evangelii Gaudium le Pape François en 2014 écrivait : Il y a des chrétiens qui



semblent avoir un air de vendredi saint sans Pâques (EG, 6). Nous avons la capacité de vêtir l'air de Pâques et pas celui de Vendredi Saint.

Pour parler de Pâques, le Catéchisme de l'Église Catholique dit : La Résurrection de Jésus est la **vérité culminante** de notre foi dans le Christ, crue et vécue comme **vérité centrale** par la première communauté chrétienne, transmise comme **fondamentale (vérité)** par la Tradition, établie par les documents du NT, prêchée comme **partie essentielle** du mystère pascal en même temps que la Croix : « Le Christ est ressuscité des morts. Par sa mort Il a vaincu la mort, aux morts Il a donné la vie ». CEC, 638 « Nous vous annonçons la **Bonne nouvelle...**, Dieu a ressuscité Jésus » (Ac 13). Oui, Pâques est vérité culminante, vérité centrale, vérité fondamentale, partie essentielle de notre foi. C'est une bonne nouvelle.

Pierre a **personnellement rencontré le ressuscité**. Sa vie a complètement changé. Ce ne sont pas les choses qui ont changé mais l'œil par lequel Pierre voit les choses a changé. Il est passé du traître au disciple fidèle, du renégat au Croyant. Ainsi, nous aussi frères et sœurs, la peur du covid-19, les nouvelles y relatives, l'incertitude du lendemain, la faim, le confinement, sont des nouvelles ; elles sont même nombreuses et de grande ampleur. **MAIS la Résurrection du Christ est la nouvelle par excellence** qui annonce la victoire du BIEN sur le mal, de la Vie sur la mort, de la Lumière sur les ténèbres, de la Foi sur le doute, de l'Amour sur la haine, de la Paix sur la guerre, de la Joie sur la Détresse, de la Communion sur le confinement. Nous aussi, comme Pierre, allons à la rencontre du **ressuscité et tout redeviendra nouveau**. Nos ténèbres deviendront plein midi. La nouvelle de joie vaincra les nouvelles de tristesse. Ne dit-on pas que même une fourmi

noire, sur une pierre noire dans une nuit très noire, Dieu la voit ? Or dans Evangelii Gaudium le Pape François nous affirme encore que « La résurrection de Jésus n'est pas un fait relevant du passé ; elle a une force de vie qui a pénétré le monde. Là où tout semble mort, de partout, les germes de la résurrection réapparaissent » (EG, 276).

Frères et sœurs, Pâques est bonne nouvelle. Qu'elle remporte sur les tristes nouvelles du covid-19. Que Jésus Christ vivant et vainqueur de la mort et du mal, redonne vie, joie et espoir à notre humanité en proie à cette pandémie. Qu'Il donne vie éternelle à ceux qui en sont morts, et soutiennent l'espérance de ceux qui en sont infectés et affectés. A Jésus Seul, honneur et gloire pour les siècles des siècles. Amen.

*P. Jackson Banzubaze
Niyonsenga, SAC
Econome de la Province
Sainte Famille*



Trasformazione della Provincia indiana dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (BA)

Il 6 gennaio 2020, durante una celebrazione liturgica della Solennità dell'Epifania del Signore, **la Provincia dell'Assunzione della BVM (BA) è stata trasformata in due Province e una Regione autonoma**, come previsto dal Decreto di Trasformazione del 19 marzo 2019. Il Rettore Generale D. Jacob Nampudakam ha letto il Decreto di costituzione di ogni nuova entità e lo ha consegnato ai neoletti Superiori Maggiori. Quindi, i tre nuovi Superiori Maggiori e i membri dei loro Consigli hanno prestato giuramento.

In precedenza, il Rettore Generale aveva guidato una giornata di ritiro spirituale sul tema "Leadership nella SAC" preparando i membri dei tre Consigli all'ufficio che li aspetta. All'intera cerimonia hanno partecipato tutti i Rettori Provinciali delle entità indiane, le suore pallottine, laici, amici e i seminaristi del nostro Seminario Maggiore di Mysore. Erano presenti anche D. Markus Hau, Consultore e Segretario per le Missioni e D. Alexander Holzbach, Consultore Provinciale della Provincia Cuore di Gesù (CJ).

La trasformazione della Provincia dell'Assunzione è un momento storico per la Società, e in particolare per i Pallottini indiani. Ringraziamo Dio e il nostro Fondatore per questa benedizione. Il Rettore Generale ha ringraziato San Giuseppe a cui è stato dedicato l'intero processo. D. Pedro Camilo Simoes, Rettore Provinciale uscente della Provincia dell'Assunzione della BVM merita il nostro apprezzamento e gratitudine per quanto realizzato. Nel complesso, la celebrazione è stata un momento memorabile per la storia della nostra Società.



Decret d'érection de la Province Très Sainte Trinité (Cameroun)

La présence des Pallottins au Cameroun remonte à 1890. Parmi les premiers missionnaires allemands à arriver au Cameroun se trouve le père Heinrich Vieter, qui est devenu le vicaire apostolique et le premier évêque du Cameroun en 1904. Cette mission et la nation ont été dédiées à Marie Reine des Apôtres.

Le Conseil Général, dans sa session du 5 novembre 2008, a érigé la Région dépendante de la "Très Sainte Trinité" au Cameroun/Nigeria, à partir du 8 décembre 2008, solennité de l'Immaculée Conception. Par décret du 1er novembre 2017, le Conseil Général a restructuré cette Région, en assignant le territoire du Nigeria à la Province du Cœur de Jésus. La Région a continué à se développer et à augmenter le nombre de ses membres et ses activités apostoliques.

Après une procédure de consultation avec les membres de la Région de la Très Sainte Trinité, le Conseil Général, dans sa session du 30 septembre 2020, a décrété l'érection de la Province de la Très Sainte Trinité, à partir du 1er janvier 2021, conformément à Loi SAC n° 311 et 312. Le nom de l'entité restera "Province de la Très Sainte Trinité" et les territoires assignés à la Province resteront les mêmes que ceux de la Région actuelle. L'actuel Conseil Régional a pour tâche d'organiser l'élection du nouveau Conseil Provincial qui commencera son mandat le 1er janvier 2021, solennité de la Mère de Dieu.

Nous remercions tous les missionnaires du passé pour leur dévouement et leur généreux travail d'évangélisation au Cameroun. Nous prions pour la béatification du fondateur de notre Société et de l'Église catholique dans ce pays, Mgr Heinrich Vieter. Notre gratitude va également au Recteur de la Région, le Père Joseph Jules Nkodo et aux membres de son Conseil ainsi qu'à tous les membres de la Région pour leur travail acharné dans le développement de notre présence au Cameroun. Nous nous réjouissons et rendons grâce à Dieu pour la deuxième Province de notre Société sur le continent africain qui verra le jour le 1er janvier 2021.

NB : *Il convient de remarquer que la Province Très Sainte Trinité du Cameroun est la deuxième province de la Société, érigée sur le Continent Africain, la première étant la Province Sainte Famille (Rwanda-République Démocratique du Congo), érigée en 2015.*



Accoglienza della Società dell'Apostolato Cattolico nella Parrocchia di S. Sabino in Osimo (Archidiocesi di Ancona-Osimo)/Italia

Nella serata di domenica 26 luglio nel campo di calcio vicino alla chiesa di S. Sabino ad Osimo si è tenuta la celebrazione per accogliere il nuovo Amministratore Parrocchiale nella persona di un padre pallottino, P. Jesudas Arackaparambil Chacko, membro della Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (Bangalore, in India). L'Arcivescovo di Ancona, sua Eccellenza Mons. Angelo Spina, ha ringraziato don Fabrizio Mattioli che per nove anni ha guidato la comunità parrocchiale e ha illustrato il percorso fatto per accogliere i Pallottini, una comunità religiosa il cui fondatore, San Vincenzo Pallotti, sacerdote romano, fu ad Osimo per un periodo di tempo. Ha ringraziato Padre Jacob, il Rettore Generale della Società dell'Apostolato Cattolico, don Antonio Lotti, il Rettore Provinciale dei Pallottini in Italia e il suo vicario don Giovanni Patane. Ha ringraziato tutti i presenti, numerosissimi, e invitato la comunità ad accogliere il nuovo Amministratore nello spirito evangelico di comunione e di collaborazione.

A P. Jesudas, l'Arcivescovo ha raccomandato di prendersi cura delle anime evangelizzando, santificando e facendosi servo di unità e di carità, di rendersi disponibile per le celebrazioni alle due case di anziani Recanatesi e Grimani Buttari che accolgono oltre trecento ospiti. Durante la celebrazione P. Jesudas ha rinnovato le promesse sacerdotali e al termine ha preso posto alla sede. Una fedele, a nome della comunità parrocchiale, ha rivolto il saluto di benvenuto assicurando collaborazione e pre-

ghiera. Ha poi fatto dono di una stola. L'Arcivescovo ha fatto dono a P. Jesudas di una casula con stola a nome di tutta la Diocesi per la presenza dei Pallottini con il loro carisma nella Chiesa locale. La gioia di tutti si è fatta sentire con un forte applauso e con il saluto: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

A suo turno, P. Jesudas ha ringraziato l'Arcivescovo, i suoi superiori, don Fabrizio, aggiungendo: "Un ringraziamento speciale a voi tutti parrocchiani di San Sabino per aver reso speciale questa giornata con la vostra preziosa presenza. Possiamo dire che la nostra vita è un pellegrinare, e anche il mio essere qui provvidenzialmente si inserisce in un pellegrinaggio che il Signore mi sta preparando, ma che non lo farò da solo, lo faremo tutti insieme. Il Signore, il Grande agricoltore, ci aiuterà a camminare sulle sue vie conosciute o meno, ci farà vivere situazioni belle ma ci chiederà anche di affrontare situazioni difficili. Vi chiedo di pregare per me e di aiutarmi con pazienza e benevolenza nel mio graduale inserimento sia nella conoscenza delle persone della nostra comunità parrocchiale, sia nella conoscenza del territorio, per costruire insieme una comunità all'insegna della comunione e della fraternità". Auguriamo a P. Jesudas una buona missione.

**P. Jesudas Arackaparambil Chacko SAC
Amministratore Parrocchiale**



La parrocchia di Stella Maris (Diocesi di Latina-Italia) affidata ai Padri Pallottini della Provincia Sacra Famiglia

Domenica, 6 settembre 2020, la comunità parrocchiale di Stella Maris, è stata affidata formalmente ai Padri Pallottini della Provincia religiosa "Santa Famiglia" del Ruanda-Repubblica Democratica del Congo-Belgio, di cui la presenza pontina è la loro missione in Italia. Durante la Messa, il vescovo Mariano Crociata ha presentato padre Marc Nzeyimana, che assume l'incarico di amministratore parrocchiale (ha la responsabilità del parroco), padre Jerome Niyongabo e padre Norbert Sebutitira Nsengiyumva come vicari parrocchiali. Da una parte, i fedeli hanno manifestato la gioia di avere per ora i preti fissi che saranno sempre al loro disposizione per tutti i loro bisogni spirituali. Prima, Stella Maris era sempre gestita insieme con un'altra parrocchia più grande, c'erano sempre un solo prete oppure due per due parrocchie. Dall'altro, è stato una grazia speciale e soprattutto una grande testimonianza vedere la presenza dei Pallottini, tra cui, P. Jacob Nampudakam, il Rettore Generale, tre Consultori Generali, il Rettore Provinciale della Provincia italiana, alcuni laici membri dell'Unione dell'Apostolato Cattolico e degli amici.

La storia della Parrocchia è da molto recente, perché questa ultima è sorta negli anni 1998 e conclusa con l'anno Santo 2000 sotto il lavoro laborioso di don Amedeo Passeri, che iniziò e guidò i lavori della costruzione della Chiesa. Il grande finanziamento è stato offerto dalla Conferenza Episcopale Italiana di cui Monsignor Mariano Crociata è stato Segretario dal 2008 al 2013. La Chiesa di Stella Maris è situata sul Lungomare, tra Capo portiere e Foce Verde, una costa marittima sul Lido di Latina. È una piccola parrocchia di circa 1500 fedeli e tra di loro ci sono tanti turisti provenienti da Roma e altre città d'Italia, che vengono al mare durante estate.

Nella sua omelia il Vescovo ha invitato i parrocchiani di Stella Maris a collaborare bene con la nuova comunità religiosa per superare le sfide: «È una grande sfida quella che oggi comincia, per loro, per voi, e un po' per tutti noi, perché nella comunione e nella comunanza di tante



cose che lega tutto l'orbe cattolico, dobbiamo scontare le differenze di cultura, dalla cui integrazione scaturisce un grande arricchimento reciproco, ma che non viene conseguito senza uno sforzo di mutuo riconoscimento, di accoglienza, di rispetto e di scambio gli uni verso gli altri». Tra i progetti futuri che i padri pallottini dovranno portare avanti c'è quello di far diventare la chiesa di Stella Maris un centro di spiritualità diocesano. Nell'organizzazione interna, la comunità pallottina di Stella Maris è dedicata alla Beata Elisabetta Sanna, una laica tra le prime collaboratrici di san Vincenzo Pallotti, il sacerdote romano che nell'800 fondò la Società dell'Apostolato Cattolico.

La comunità ecclesiale può crescere a beneficio di tutti e oltre i confini. Può diventare punto di riferimento per la vita spirituale e per la spiritualità mariana di tanti che sono alla ricerca di un senso alla loro vita e alle loro relazioni. Quindi, tocca a noi di fare il possibile per ravvivare la fede e riaccendere la carità secondo il carisma pallottino senza trascurare la testimonianza della comunione comunitaria e poi diocesana. Così, la Stella del Mare sarà un luogo nuovo dell'incontro di tutti i cercatori della fede, speranza e carità.

P. Marc Nzeyimana, SAC



Experience of being a Pallottine Missionary in Vietnam

**“God sent you as workers into his harvest that through your ministry, faith may be preserved, and love may grow”
(St. Vincent Pallotti)**

When I think of mission, it always gives me a kind of challenge and determination to see its future. As I had stepped into my 1st year of my ordination my previous provincial Rev Fr Camilo asked my opinion to help out the mission and in the years to come ABVM Province (Bangalore) would be taking over the mission in Vietnam and I willingly accepted to work here.

First of all I thank God for entrusting this mission to the Pallottines, and thanks to Rev Fr Rector General who was inspired by the Holy Spirit initiated this mission, thanks to Rev Fr Alexander (Reginal Superior of Divine Mercy Region, France) and two members of the region FRs Adam and Martin for venturing into as the first Pallottine missionaries to Vietnam. Thanks to Rev Fr Alexander and Rev Fr Charles (Provincial ABVM Province, Bangalore) for their visit and meeting in March 2020, to carry out the future development of this mission. Thanks to Immaculate Conception Province (USA) and for all the benefactors for their financial support, and thanks to general mission secretariat for their constant support.

Being in this mission for a year, I see always there is a hope for the future in this mission. We do not know what God's plan on this mission. But there is a ray of hope in the people



and the youth, with whom we are working with. As Pope Francis says **“and let us open our eyes to the poor and the needy, especially to our brothers and sisters who are forgotten and excluded. That is where the church's magnifying glass is printed”**. As we the pallottines are eagerly waiting to start the formation house for the future ministers of God, I think we need to build up a strong foundation in the church and the people who are around us. This Means to say that the activities that we are involved in Here and Now should make our presence very deeply rooted in the place that we are at work. I am confident that, the ministries that is carried out by the Pallottines in Vietnam will bring forth many young people to understand the apostolate and vision of our founder.

Apostolate involved by the Pallottines in Vietnam by collaboration with the groups:

1. Caring the needs of the people

- Serving food for the homeless. once a month
- Renovating the poor people houses. once a month (cleaning / painting)
- Serving food for the poor families. Every alternative week
- Helping the people during this Pandemic and flood relief in central Vietnam

Collaboration with Children of Mary Group (CMG). This youth group is consisting of 35 to 40 members who are always ready to help the poor and the needy.

2. Joining hands with the Caritas Group in order to raise funds for the poor (every Wednesday). This lay group consists of 10 to 15 members.



3. Conducting camp for the poor people and the children (ethnic community 1500 to 2000 people) collaboration with the Children of Mary Group (CMG) this camps are conducted ones in 3 months in different parts of Vietnam for 2 to 3 days and we accompany this group to help the youth for arranging the program and celebrating the Holy Mass.

4. Visiting orphanages, destitute centers to spend time with the children. In collaboration with the Children of Mary Group (CMG).

5. Involvement in the activities of the Parish

6. Helping the sisters in their spiritual necessity, celebrating the Holy Mass, Retreat, Talks, Confession, classes.

7. Accompanying the youth (CMG) in pilgrimages, trekking, visiting their families.

Days to come **planning to start English classes** for the youth.

These are the apostolate we the Pallottines are involved, as for me we are on the right track in building up the strong foundation in the apostolate as our founder St Vincent always wanted. Entrusting this mission to the hands of God and our patroness Queen of the Apostles, let us all work for the greater glory of God

Fr Avinash Francis SAC

MESSAGGIO PER LA DOMENICA MISSIONARIA PALLOTTINA 4 OTTOBRE 2020

Cari fratelli e sorelle della Famiglia Pallottina,

saluti cordiali da Roma. In questo momento dove la pandemia del covid-19 ci obbliga a mantenere il distanziamento sociale, noi, i responsabili delle missioni all'interno dell'UAC e delle tre Comunità di fondazione pallottina, vi salutiamo con le parole indirizzate dal nostro Fondatore, San Vincenzo Pallotti, ai suoi confratelli, il 6 agosto 1840: *"Io vi guardo in Dio, tratto con voi in Dio, vi abbraccio in Dio, vi saluto in Dio"* (OCL III, 245).

In occasione della Domenica Missionaria Pallottina, che questo anno si celebra il 4 ottobre, vogliamo trasmettere a tutti i membri della Famiglia Pallottina un messaggio che esprime soprattutto la nostra vicinanza a voi tutti impegnati nelle diverse missioni pallottine, in questi momenti difficili causati dalla pandemia di coronavirus. Inoltre, vogliamo condividere con voi alcuni punti per la riflessione e la meditazione, non soltanto per orientare la nostra preghiera per le missioni pallottine, ma anche per alimentare dentro di ciascuno di noi il zelo missionario tanto caro al nostro Fondatore, San Vincenzo Pallotti.

Un momento di gratitudine

Ispirandoci all'apostolo San Paolo che esorta i Tessalonicesi *"a rendere grazie in ogni cosa, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi"* (1Tess 5, 18), vogliamo celebrare questa Domenica Missionaria Pallottina come un momento di gratitudine a Dio per tutte le sue grazie, di cui Egli ci ha colmati per realizzare la nostra vocazione pallottina. Preghiamo e rendiamo grazie a tutti i fratelli e sorelle impegnati nelle diverse missioni pallottine, a volte lavorando in condizioni difficili, che esigono una grande fede e un grande coraggio per continuare a ravvivare la fede e a riaccendere la carità nel mondo intero.

Davanti a questa pandemia, che sta sconvolgendo il mondo intero e la nostra Famiglia Pallottina, siamo chiamati a non lamentarci solo per quello che non va, piuttosto ad esprimere la nostra gratitudine verso il personale sanitario e le associazioni di volontariato, impegnati a fronteggiare questa emergenza senza precedenti nella nostra storia. In questa domenica, vogliamo in modo particolare pregare per tutti quanti hanno perso la vita o per quelli che soffrono a causa della pandemia di covid-19.



Che cosa Dio ci dice con questa pandemia?

Oggi la pandemia di covid-19 sta creando tante sofferenze e sfide a tutta l'umanità, alla Chiesa e alla Famiglia Pallottina. È una situazione che ci fa sperimentare la nostra fragilità umana e la precarietà delle nostre strutture. Anche le nostre attività missionarie sono state colpite da questa situazione drammatica in diversi parti del mondo. Ma, come ci esorta il Santo Padre, siamo chiamati a discernere e capire che cosa Dio ci stia dicendo tramite questa pandemia, poiché *"la malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio"* (Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Missionaria*, 2020).

Per questo, sarebbe opportuno organizzare incontri di condivisione delle vostre esperienze sulla pandemia, sulle sue conseguenze e sulle implicazioni sociali, economiche, spirituali e pastorali. In questa domenica missionaria, e anche nei giorni seguenti, troviamo un momento per riflettere seriamente su come affrontare con fede, speranza e coraggio questa crisi del covid-19, ispirandoci all'esempio del nostro Fondatore San Vincenzo Pallotti, che si è attivamente impegnato per fare fronte all'epidemia di colera scoppiata a Roma all'inizio del mese di agosto nel 1837.

Essere vicino all'uomo che soffre



Non c'è dubbio che a causa di questa pandemia possiamo sentirci perduti, spaventati e incerti non soltanto per quanto riguarda il nostro futuro, ma anche per come portare avanti le nostre missioni pallottine; c'è il rischio di avere paura e di scoraggiarsi. È proprio davanti a queste sfide che siamo chiamati ad essere solidali, a farci vicino all'uomo che soffre e a dare speranza, seguendo l'ispirazione del nostro Fondatore, San Vincenzo Pallotti. In questa occasione, vogliamo ringraziare tutti i fratelli e sorelle impegnati ad offrire un aiuto finanziario, spirituale e pastorale a tante famiglie e persone particolarmente colpite da questa pandemia, seguendo l'esempio di Pallotti che voleva essere cibo, bevanda, vestito, medicina, ecc... per aiutare il prossimo (cf. OCCC X, 15-16).

Infatti, davanti a questa situazione che ci mette in difficoltà e proviamo incertezza, dobbiamo stare attenti a non cadere nella trappola di chiuderci in noi stessi, di diventare indifferenti alla sofferenza e ai bisogni del prossimo. Per questo, il Santo Padre ci invita ad uscire da noi stessi per servire il prossimo: *"In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé"* (Papa Francesco, *Messaggio per la giornata missionaria 2020*). Uscire da noi se stessi ci permette di dare speranza ai nostri fratelli e sorelle incerti su cosa possa accadere domani. Le attività socio-caritatevoli rendono credibile il nostro impegno di ravvivare la fede e riaccendere la carità, poiché, come scrive l'Apostolo Giacomo, "morta è la fede senza opere" (Gc 2, 26).

Meditare il messaggio del Santo Padre

La Domenica Missionaria Pallottina è una occasione propizia per meditare e riflettere sul messaggio del Santo Padre per la giornata missionaria 2020, che contiene spunti importanti: sui frutti del mese missionario dello scorso anno; su come affrontare con fede e speranza la crisi della pandemia di covid-19; su come prendere cura della nostra casa comune; su come farsi vicino al prossimo che soffre e su come superare le sfide della nostra chiamata alla missione oggi. Vista l'importanza e la profondità di questo messaggio, vi invitiamo a scaricarlo nella vostra lingua dal sito seguente: http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/missions/documents/papa-francesco_20200531_giornata-missionaria2020.html

Possa questa domenica missionaria pallottina alimentare il nostro zelo missionario, approfondire la nostra relazione con il Signore e con il prossimo e continuare l'opera di portare il Vangelo di Gesù Cristo nel mondo intero, seguendo l'esempio di San Vincenzo Pallotti, nostro Fondatore e affidandoci all'intercessione materna di Maria Santissima, Regina degli Apostoli e Stella della nuova Evangelizzazione.

Buona celebrazione della Domenica Missionaria Pallottina.

Sr. Bozena Olszewska, SAC
Sr. Honorata Lyimo Mamiro, SAC
Sr. Venicia Meurer, CSAC
D. Romuald Uzabumwana, SAC



Omelia per la Messa della Domenica Missionaria Pallottina

Roma, Chiesa SS. Salvatore in onda, 4 ottobre 2020

Cari fratelli e sorelle, membri della Famiglia Pallottina,

Stiamo celebrando la Domenica Missionaria Pallottina in un contesto particolare, a causa di due eventi che, in questi giorni, hanno segnato la nostra vita umana, cristiana e anche pallottina: il primo è negativo (la pandemia del Covid-19) e l'altro piuttosto positivo: l'enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale che il Santo Padre ha firmato ieri ad Assisi.

Che cosa ci sta dicendo Dio con questa pandemia

Cari fratelli, dal marzo 2020, il mondo intero sta in ginocchio a causa dell'attacco di un nemico invisibile, il coronavirus che ha scosso le nostre strutture di sicurezza sanitaria e spirituale. A causa del covid-19, abbiamo perso parenti, fratelli, sorelle, amici e oggi ci sentiamo tanto fragile; stiamo nell'incertezza di quanto può succedere domani anche per le nostre missioni pallottine; oggi ci sentiamo disorientati e un po' persi. Allora come fare?

Come ci esorta il Santo Padre nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020, siamo chiamati a discernere che cosa Dio ci stia dicendo tramite questa pandemia, poiché *"la malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio"* (Papa Francesco). In questa domenica missionaria, e anche nei giorni seguenti, sarebbe opportuno trovare il tempo per riflettere su come rispondere a questa crisi con fede e speranza, ispirandoci all'esempio del nostro Fondatore San Vincenzo Pallotti, che si è attivamente impegnato ad essere vicino alle persone bisognose durante l'epidemia di colera scoppiata a Roma all'inizio del mese di agosto nel 1837.

L'enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale: "Fratelli tutti"

Il secondo evento è piuttosto positivo. Come lo sapete, proprio, ieri il 3 ottobre 2020, alle 15h54, il Santo Padre ha firmato la sua terza enciclica "Fratelli tutti", sulla fraternità e l'amicizia sociale. Il Papa l'ha firmato dopo avere celebrato la sanata messa sull'altare della tomba di un santo tanto caro all'Italia e a tutti noi, di cui oggi si celebra la festa: San Francesco di Assisi, il santo della fraternità universale, il fratello di tutti, che lodava il Signore per le sue creature»; un santo patrono dell'Italia.

Il titolo di questa enciclica «Fratelli tutti» è un spunto tratto dagli scritti del «Poverello di Assisi» e, in particolare, dalle Ammonizioni di San Francesco: *«Guardiamo, fratelli tutti, il buon pastore che per salvare le sue pecore sostenne la passione della croce»*. Dopo la firma, il Santo Padre ha diffuso un messaggio tweet molto significativo: *"Consegno questa enciclica sociale come un utile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole"*.

Sono le parole forte del Santo Padre; davanti al rischio della globalizzazione dell'indifferenza, il santo Padre ci ricorda che siamo fratelli e sorelle. E' da qui nasce l'impegno missionario: è solo dalla consapevolezza di essere fratelli e sorelle in Gesù Cristo che ci possiamo impegnare le per le missioni, portando il Vangelo di Gesù Cristo, facendosi vicino ogni uomo e donna che soffre, seguendo l'esempio di Pallotti che voleva essere cibo, bevanda, vestito, medicina, ecc... per aiutare il prossimo (cf. OOCC X, 15-16). Infatti, questa situazione è una chiamata forte per essere missionario come ci ricorda il Santo Padre: *"In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé"* (Papa Francesco, Messaggio per la giornata missionaria 2020). E questo ci conduce al prossimo punto della nostra meditazione.

La dinamica della missionarietà pallottina

All'occasione della domenica missionaria pallottina, è un momento opportuno per ricordarci o approfondire la dinamica della dimensione missionaria che sta al cuore della Chiesa e del nostro carisma pallottino. Il



zelo missionario nasce dall'esperienza di fede, esperienza dell'incontro personale con Gesù Cristo, mandato dal Padre per salvare ogni uomo e ogni donna. Infatti, al cuore della Chiesa, c'è la missione: *"La Chiesa, sacramento universale dell'amore di Dio per il mondo, continua nella storia la missione di Gesù*



e ci invia dappertutto affinché, attraverso la nostra testimonianza della fede e l'annuncio del Vangelo, Dio manifesti ancora il suo amore e possa toccare e trasformare cuori, menti, corpi, società e culture in ogni luogo e tempo" (Papa Francesco, messaggio per la giornata missionaria mondiale, 2020).

Sulla stessa scia, si capisce la logica della missionarietà pallottina. Però dobbiamo fare molta attenzione per non rimanere solo al livello teorico: il zelo missionario non nasce dalle discussioni e considerazioni teoriche o dalle speculazioni astratte e pietose sulla missione o sull'apostolato secondo il Pallotti. Il zelo missionario pallottino non è questione delle belle strategie missionarie o burocratiche, ma esso nasce dalla profondità di un cuore toccato dall'amore gratuito di Dio; l'amore non è questione di belle parole, ma delle azioni; nello stesso modo, la missionarietà pallottina non è questione delle belle teoriche, ma delle azioni concrete fatte con amore. E questo ci porta al prossimo punto.

La disponibilità interiore per le missioni

Il vero zelo missionario non è possibile senza la disponibilità interiore, come lo vediamo nella risposta del Profeta Isaia che ha ispirato il tema del messaggio del Santo Padre per la giornata delle missioni *"Eccomi, manda me"* (Is 6, 8). Infatti, scrive il santo padre, *"La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato...? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: "Eccomi, Signore, manda me" (cfr Is 6,8)"* (Papa Francesco, 2020). Cari fratelli e sorelle, leggendo queste parole del Santo Padre, ho l'impressione di sentire le parole stesse del Pallotti che diceva l'apostolato è un dovere per tutti i battezzati.

Sentimento di gratitudine per le missioni pallottine

Ispirandoci all'apostolo San Paolo che esorta i Tessalonicesi *"a rendere grazie in ogni cosa, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi"* (1Tess 5, 18),

vogliamo celebrare questa Domenica Missionaria Pallottina come un momento di gratitudine a Dio e per a tutti i fratelli e sorelle impegnati nelle diverse missioni pallottine, a volte lavorando in condizioni difficili. L'esperienza missionaria richiede una fede e un coraggio di uscire di noi stessi, di lasciare tutto

per portare il messaggio di Cristo al prossimo. La bellezza della diversità dei componenti della famiglia pallottina è stata possibile grazie alla fede e al coraggio dei confratelli e consorelle dell'Apostolato Cattolico che sono partiti nelle missioni e hanno molto contribuito all'opera della Evangelizzazione in tutti i continenti.

L'esperienza missionaria fatta con fede e amore si accompagna sempre dalla gioia. Questo l'abbiamo sperimentato nel mese di marzo 2020 quando Sr. Ivete, Sr. Venicia e io ci siamo recati in Mozambico per una formazione missionaria: la gente è povera, ma è felice di conoscere Gesù Cristo; siamo stati testimoni della gioia dei confratelli e consorelle missionari della nostra famiglia pallottina. Questa gioia di essere missionari si vede dove passiamo in Asia, in Africa e America: Come sono belli i piedi di quelli che annunziano il vangelo. Oggi, in questa domenica, siamo grati al Signore per il dono delle missioni pallottine.

Esortazione finale

Cari fratelli e sorelle, vorrei concludere la mia meditazione con una esortazione che troviamo nella seconda lettura di oggi. Infanti, davanti ai problemi causati oggi dalla pandemia del covid-19, davanti alle sfide attuali delle missioni pallottine nel mondo, che cosa dobbiamo fare? Come ci dobbiamo comportarci? Sono convinto che ispirandosi dal brano della lettera di San Paolo ai Filippesi, il Pallotti ci scriverebbe la stessa lettera di San Paolo: *"Fratelli e sorelle, membri della Famiglia Pallottina, non ci angustiamo per nulla, ma in ogni circostanza facciamo presenti a Dio le nostre richieste con preghiera, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù...Le cose che abbiamo imparato da Pallotti, le cose che abbiamo ricevuto da Pallotti, le cose che abbiamo ascoltato e veduto in Pallotti, mettiamole in pratica. E il Dio della pace sarà con noi"* Amen.

D. Romuald Uzabumwana, SAC
Segretario Generale per le Missioni

Omelia durante la messa di preghiera per le Missioni Pallottine in Europa

Roma, Chiesa SS. Salvatore in onda, 7 ottobre 2020

Il mese di ottobre, quando noi preghiamo per le missioni, è per eccellenza *il mese del santo rosario*. Innanzitutto perché oggi il 07 ottobre la liturgia celebra la memoria della *Beata Vergine Maria del Rosario*. La celebrazione odierna ci invita a riflettere sul Rosario, una preghiera facile e bella che ha accompagnato generazioni e generazioni di cristiani; preghiera profondamente amata dai santi e vivamente incoraggiata dai papi. È una preghiera semplice, ma efficace e ricca di contenuti biblici e teologici.

Questa preghiera non ha perso nulla del suo valore tra i ritmi della nostra società tecnologica. Anche nel terzo millennio rimane una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di spiritualità. Se è vero che, tra le preghiere, il primo posto va alla Liturgia, fonte e culmine della vita ecclesiale, non è meno vero che, tra le devozioni del popolo di Dio, al Rosario spetta un posto d'onore.

Il Rosario è nato dall'amore dei cristiani per Maria in medio evo, forse al tempo delle crociate in Terrasanta. L'oggetto che serve alla recita di questa preghiera, cioè la corona, è di origine molto antica. Gli eremiti orientali usavano pietruzze per contare il numero delle preghiere vocali. Nei conventi dei fratelli laici in quel epoca, dispensati dalla recita del salterio per la scarsa familiarità col latino, integravano le loro pratiche di pietà con la recita del "Padre nostro tante volte", con una catena di grani infilati a una corda.

Poi, narra la tradizione che la Madonna stessa, apparendo a S. Domènico, gli indicò nella recita del Rosario un'arma efficace per eliminare l'eresia albigese. Nacque così la devozione alla corona del rosario. Promotori di questa devozione sono stati infatti i domenicani. Possiamo vedere ancora un rosario appeso alla loro cintura esattamente dove i soldati avevano le loro spade. Il Rosario doveva essere armamento per combattere contro il maligno. Fu un papa domenicano, S. Pio V, il primo a incoraggiare e a raccomandare ufficialmente la recita del Rosario, in occasione della vittoria navale del 7 ottobre 1571, a Lepanto contro i Turchi.

In breve tempo divenne la preghiera popolare per eccellenza, una specie di "breviario del popolo", da recitarsi la sera. Inoltre, il 13 Ottobre ricorre l'ultima apparizione della Madonna a Fatima, nel 1917, sul finire della prima guerra mondiale. La Madonna, a Fatima, ha raccomandato in modo speciale la recita del santo rosario per ottenere il dono della pace. Il Rosario, con i suoi venti mi-

steri, esprime la fede della Chiesa senza giri di parole e senza porre falsi problemi, e aiuta ad avere fiducia in Dio e ad abbandonarsi a lui. San Papa Giovanni Paolo II, confidò che fin dagli anni giovanili la preghiera del Rosario ha avuto un posto importante nella sua vita. Nella lettera apostolica sul Rosario, in occasione dell'anno del Rosario, *Rosarium Virginis Mariae* (del 16 ottobre 2002), il Papa afferma: «Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova. A esso ho consegnato tante preoccupazioni, in esso ho trovato sempre conforto» (n. 2). Egli soleva dire che recitare il Rosario era «pregare con Maria e alla scuola di Maria».

Padre Pio da Pietrelcina anche amava tanto pregare il rosario. Negli ultimi giorni della sua vita, fu chiesto a Padre Pio: «Che cosa ci lascia in eredità?», egli rispose: «Vi lascio il Rosario». Nella parte mediana del grande affresco del *Giudizio universale* della Cappella Sistina, dipinto da Michelangelo, spicca un particolare: uno dei risorti porge con la mano sinistra la corona del Rosario a un uomo e a una donna per aiutarli a salire in Paradiso aggrappandosi ad essa. Con questa sobria raffigurazione pittorica, l'artista ha espresso la convinzione che il Rosario ci aiuta è una preghiera importante per ottenere la salvezza eterna.

La storia è piena di testimonianze che ci mostrano come questa preghiera ha accompagnato sia gente comune sia personaggi e artisti famosi. Anche il nostro santo Fondatore San Vincenzo Pallotti tra tutte le devozioni raccomandava, in modo speciale, la recita quotidiana del santo rosario, ritenendolo come scrive "uno strumento efficacissimo per ottenere la riforma dei costumi, la distruzione degli errori, la propagazione della fede e della carità". Insegnava a pregarlo e lo diffondeva in ogni ambiente e presso tutte le persone, di ogni età e condizione di vita. Alla cura particolare di Maria Santissima affidava i condannati a morte, chiedendo al popolo di recitare rosari su rosari; cercando fino alla fine di condurli



alla salvezza eterna, per la potente intercessione della Beatissima Vergine.

Questa memoria della *Beata Vergine Maria del Rosario* conduce il pensiero alle prime parole dell'Ave Maria che noi abbiamo ascoltato anche nel Vangelo odierno: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te", che ripetiamo tante volte quando preghiamo il Rosario. E un modo di metterci alla presenza di Maria e nello stesso tempo alla presenza del Signore, perché "il Signore è con lei". Perciò San Vincenzo Pallotti sempre diceva: "Siccome gli Apostoli stavano ivi insieme con Maria SS.ma, così anche mi figurerò di stare insieme colla mia più che innamoratissima Madre Maria, e col più che diletteissimo Sposo Gesù." Lui sapeva bene che di rimanere in maniera semplice con la Madonna, era di rivivere con lei tutti i misteri della vita di Gesù. Il Rosario, infatti, ci guida al cuore della vita cristiana e ci aiuta a contemplare e ad approfondire il mistero di Cristo e il posto della Beata Vergine Maria nel questo mistero e della Chiesa.

Come membri dell'Unione anche noi siamo costantemente chiamati dal nostro Fondatore a restare in preghiera insieme a Maria. Perciò egli voleva che la sua Fondazione fosse come un atto di riverenza a Maria santissima perché ella ottenesse da Dio tutti i doni necessari affinché l'apostolato cattolico esistesse e fosse fecondo nella Chiesa e si propagasse rapidamente in tutto il mondo. Il Pallotti ha scelto quindi Maria come patrona principale della sua Opera e le ha dato il titolo di Regina degli Apostoli, come abbiamo ascoltato nella prima lettura dagli Atti degli apostoli, San Luca nomina Maria insieme a tutti gli apostoli. Il Pallotti che "tutti, laici sacerdoti, religiosi e le persone consacrate, di qualunque ordine, stato e condizione avessero in Maria santissima, dopo Gesù Cristo, il più perfetto modello del vero zelo cattolico e della perfetta carità." In parole semplici posso dire, usando i termini moderni, che Maria è il GPS per raggiungere Gesù.

La devozione mariana è un aiuto potente nel vivere in Cristo e per Cristo. Il Pallotti non si stanca di affermare continuamente questa verità. Sia i suoi innumerevoli scritti, sia la sua vita parlano dell'importanza della pre-

senza di Maria come un sentiero luminoso nella vita di ogni cristiano e, in particolare, nella vita dei membri della sua fondazione. La devozione mariana è un sostegno efficace nel cammino di santificazione, un costante conforto nelle prove, un'ispirazione forte per l'apostolato.

Al giorno d'oggi c'è la moda di imparare tecniche yoga per rilassarsi, ripetendo in continuazione uno stesso "mantra" che aiuta a concentrarsi su sé stessi e a trovare la propria energia. Tante persone si sono dimenticate che questi "segreti" li avevano già "in tasca". Basta prendere in mano una corona del Rosario. Essi cercano lontano ciò che, invece, possono trovare molto vicino. Cercano in moderni maestri ciò in cui i loro genitori e i loro nonni erano già esperti.

Riscopriamo, dunque, il Rosario. Sentiamolo come angolo di contemplazione da assicurare, quasi come boccata di ossigeno, alle nostre giornate. Facciamone un vincolo di unità per le nostre famiglie e per le nostre comunità. Praticiamolo come preghiera che accompagna i nostri viaggi, che si infila tra un'occupazione quotidiana e l'altra, che occupa spazi vuoti di attesa.

La Corona del Rosario è il vincolo più caro che ci unisce alla Vergine Maria. Il Rosario è una catena, è un incontro d'amore in cui diciamo tante volte alla Madonna: "Ti amiamo". Tenere la corona in mano è come tenere la mano della

Madonna nella nostra mano. La storia del Rosario mostra che la Chiesa, nei momenti difficili, ha fatto ricorso a questa preghiera, che possiede una forza particolare, per ottenere l'aiuto di Dio mediante l'intercessione della Madonna. Oggi quando tutta l'umanità sta combattendo con la pandemia di corona virus, forse Dio vuole ricordarci di un'altra corona, la corona di rosario, prendiamola nelle nostre mani come un armamento per combattere questa pandemia chiedendo alla nostra beata vergine Maria di venire in nostro aiuto con la sua potentissima intercessione. Amen



**D. Roque Gonsalves, SAC
Segretario Generale dell'UAC**

Omelia durante la messa di preghiera per le Missioni Pallottine nelle Americhe

Roma, Chiesa SS. Salvatore in onda, 14 ottobre 2020

Cari fratelli e sorelle, stiamo celebrando, in questo mese di ottobre, il Mese missionario e oggi diamo un'attenzione speciale alla missione in America o nelle tre Americhe – Sud, Centro e Nord. Nel Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato il Signore fa un avvertimento: "Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta, e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio" (LC 11,42).

Una caratteristica dell'apostolato della chiesa in Sudamerica e dei Caraibi è l'annuncio del Vangelo che comporta una trasformazione delle situazioni ingiuste alla giustizia. La Chiesa fa sentire il grido dei poveri e sofferenti che lottano per la giustizia. Allo stesso tempo l'amore di Dio – come dice il Vangelo di oggi – viene sempre attraverso la devozione mariana.

La V Conferenza Episcopale del Sudamerica e Caraibi svoltasi nel santuario mariano di Aparecida, dove si trova la piccola immagine della Madonna nera, nell'anno 2007 ha avuto come redattore del documento finale il cardinale di Buenos Aires mons. Bergoglio, Papa Francesco. Il suo principale aiutante, in questo compito, è molto conosciuto dalla Famiglia Pallottina ed è stato qui nel-

la nostra casa per il triduo della solennità di S. Vincenzo Pallotti: P. Alexandre Awi, oggi segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Nel numero 50 della rivista "Apostolato Universale" è stata pubblicata la sua omelia.

Nel documento di Aparecida è stato presentato il concetto di "discepolo missionario", facendo vedere che la fede cristiana non è mai intimista o soltanto soggettiva, ma necessariamente apostolica e missionaria. Il metodo comporta sempre una valorizzazione delle devozioni popolari, novene, rosario, acqua benedetta, la devozione ai santi, processioni. Tuttavia, il documento di Aparecida ha presentato alcune sfide missionarie alla Chiesa, specialmente sulla necessità di formare famiglie, di attenzione ai giovani, anziani, bambini e donne. Infatti, nella chiesa latino-americana le donne hanno una grande presenza nella pastorale e nell'amministrazione. Mi ricordo, ad esempio, che nella mia diocesi di Cornélio Procópio, dal 1985 il Cancelliere diocesano era la mia professoressa di scuola da quando avevo undici anni. Nessuno ha mai fatto problemi su questo! Era tutto normale!

La famiglia è infatti il fondamento di una società e anche della Chiesa. Senza le famiglie una società evapora perché è la società naturale di ogni essere umano.

Praticamente, in tutte le parrocchie ci sono gruppi di anziani che si incontrano per diverse attività di cui hanno necessità: preghiera, conferenze sulla salute, ricreazione, ballo e anche per i vedovi la possibilità di incontrare un nuovo compagno. Anche si svolge la pastorale dei bambini che è stata creata dalla signora Zilda Arns, sorella del cardinale Paulo Arns. Questo cardinale ha fatto un grande lavoro per i diritti umani durante il regime antidemocratico e dittatoriale dei militari. In questo tempo, parliamo degli anni '70-'80, in tutto il Sudamerica c'era una



repressione contro le manifestazioni democratiche. In questo contesto sociale sono stati uccisi i nostri 5 confratelli in Argentina.

La Chiesa latino-americana è molto giovane, parliamo di 500 anni delle chiese più antiche, perché non c'è stata una sintesi culturale con il primo arrivo degli Europei, ma la cultura indigena, specialmente nell'America centrale, è stata praticamente decimata. Il documento di Aparecida ha chiesto una valorizzazione della cultura come condizione per l'annuncio del Vangelo perché non ci può più essere il concetto di una cultura superiore o inferiore, ma un dialogo in vista della missionarietà. Una Chiesa giovane è sempre piena di vita, dinamica, guarda con speranza al futuro però non ha, alle spalle, una storia millenaria che sempre aiuta nella scelta delle vie corrette per l'apostolato, ma tante volte può sembrare stanca a causa dell'anzianità. Tante diocesi hanno necessità di una struttura minima per l'apostolato e la missione: costruzione di seminari, curia, parrocchie, centri di formazione per i laici, etc.

Un'altra esigenza della missionarietà in Sudamerica è la pastorale con i migranti. Oggi avviene un grande movimento migratorio all'interno di tutto il continente sudamericano, specialmente a causa dei problemi sociali e le persone cercano lavoro e condizioni economiche migliori per le loro famiglie. Il problema ecologico anche è molto evidente e con le riserve naturali che si trovano lì, la mancanza o la distruzione avrà un impatto su tutta l'umanità. Il problema ecologico è un tema della dottrina sociale della Chiesa per sviluppare una nuova società. In questo momento per la Chiesa, forse non c'è un problema teologico da risolvere, ma la questione è la testimonianza e l'inserimento del Vangelo nella cultura. In questo senso lo studio della dottrina sociale della Chiesa nelle comunità diventa una priorità apostolica formativa.

L'America del Nord è caratterizzata da un grande sviluppo economico e di sicurezza politica. È un continente formato anche dai migranti provenienti da tutto il mondo ed ha sempre un'immagine di un sogno di consumo per andare lì e guadagnare soldi. Questa visione può anche entrare nella missione che invece di formare comunità cercheranno prioritariamente di guadagnare soldi. L'America del nord ha necessità – a causa anche del consumismo – di formare comunità di discepoli missionari che abbiano nel cuore il desiderio di servire e non di sfruttare. Forse, è qui la causa di tanti scandali di aggressioni contro i minori, ossia una Chiesa che non è andata a servire i poveri, ma si è incantata del sogno del consumo americano ed è caduta nell'idolatria dei soldi. Una considerevole percentuale di presenza latino-americana nella Chiesa nordamericana è una realtà che necessita di essere incorporata nella pastorale ordinaria di ogni diocesi. La possibilità economica deve trasformarsi



in missione per i più poveri e gli esclusi.

La prima lettura che abbiamo ascoltato, dalla lettera di S. Paolo ai Galati, ci dice che: "il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, mitezza, dominio di sé". Infatti, queste sono le caratteristiche della missione che deve sempre portare i frutti dello Spirito Santo ricevuto nella Pentecoste insieme a Maria Santissima, Regina degli Apostoli. Specialmente la Chiesa sudamericana ha una caratteristica sinodale di coinvolgimento con i laici e di inserimento sociale. Se vogliamo capire il Pontificato di papa Francesco dobbiamo guardare la Chiesa latino-americana che fa vedere le caratteristiche di una Chiesa mariana, sinodale, in dialogo con la cultura.

Cari fratelli e sorelle, concludendo questa omelia possiamo dire che dopo cinquecento anni dall'arrivo del Vangelo nelle Americhe c'è già una Chiesa matura, ma allo stesso tempo, con una caratteristica gioviale e innovatrice che non sono soltanto aspetti sociologici, ma sono frutti dello Spirito Santo che ci dà il senso della vita e la ragione per continuare la missione anche in mezzo a tante contrarietà. La Famiglia pallottina ha una grande presenza in tutte le Americhe, ma abbiamo una grande sfida che è quella di aiutare la formazione dei laici che siano inseriti nella cultura per presentare il Vangelo nei loro ambienti di lavoro, famiglie ed educazione. Chiediamo l'intercessione di S. Vincenzo Pallotti, la beata Elisabetta Sanna, i nostri martiri pallottini e specialmente della Regina degli Apostoli per la missione della Chiesa nelle Americhe, facendo della Chiesa una serva umile per il bene di ogni essere umano lì presente.

D. Denilson Geraldo, SAC
Direttore dell'Istituto Pallotti-Roma

Omelia durante la messa di preghiera per le Missioni Pallottine in Africa

Roma, Chiesa SS. Salvatore in onda, 21 ottobre 2020

Cari fratelli e sorelle, questa sera siamo radunati per la veglia di preghiera per le missioni pallottine sul continente Africano. Siccome l’Africa è un continente tanto complesso nella sua diversità delle culture, etnie, sfide e potenzialità, mi limiterò solo a tre punti che mi sembrano importanti da ricordare questa sera: benedizioni, sfide e segni di speranza per la missionarietà pallottina.

Benedizioni per le missioni pallottine in Africa

Tutti conosciamo bene le parole profetiche pronunziate dal nostro Fondatore San Vincenzo Pallotti, prima di ritornare alla casa del Padre: “La Società o la Congregazione si svilupperà, ve lo dico, non perché ne ho fiducia, ma perché ne ho la certezza”. Questa certezza si è realizzata in modo particolare nella storia delle missioni pallottine in Africa con l’arrivo dei primi missionari Pallottini (nel 1890) e delle prime Suore Pallottine (nel 1893) in Cameroun, il seme del carisma pallottino sta producendo molti frutti. Va ricordato che uno dei primi missionari a recarsi in Cameroun è stato mgr Heinrich Vieter dopo avere fatto lavorato come missionario in Brasile.

Guardando alla storia della famiglia pallottina, possiamo dire che il Signore ha veramente benedetto la terra africana con tante vocazioni e opera missionarie pallottine: oggi ci sono circa più di 300 confratelli Pallottini africani, circa 100 suore Pallottine africane e circa 100 laici africani membri dell’Unione dell’Apostolato Cattolico. Questi membri della famiglia pallottina sono impegnati in diverse attività apostoliche di cui 3 Santuari Mariani molto significativi per il continente africa: il Santuario della Regina della Pace a Yamoussoukro in Costa d’Avorio, il Santuario di Maria Regina degli Apostoli a Yaoundé in Cameroun e il Santuario della Madonna di Kibeho in Rwanda, luogo delle prime apparizioni riconosciute dalla Chiesa Cattolica in Africa.

Oggi la famiglia pallottina sta portando la fiamma della fede e della carità in 13 paesi dell’Africa: Cameroon, Sud-Africa, Tanzania, Rwanda, RD Congo, Kenya, Costa d’Avorio, Mozambico, Zambia, Nigeria, Malawi, Uganda e dal 2018, in Burkina Fasso. Lo sviluppo di queste missioni è stato possibile grazie alla fede, al coraggio e ai sacrifici dei missionari Pallottini e missionarie pallottine che hanno dato la vita per l’evangelizzazione dell’Africa e a cui stasera vogliamo rendere un omaggio particolare.

Ricordo un altro fatto storico: dal Cameroun, il P. Aloys Majewski ha portato la lambada della missionarietà pallottina in Polonia. Oggi, dopo 130 anni dell’a-

pertura delle prime missioni pallottine, abbiamo 2 provincie della SAC (SF-Rwanda/Congo e CN/Cameroun); 4 Delegature della SAC (IR-Tanzania-Kenya, WA-Costa d’Avorio, SM-Mozambico, CJ-Nigeria), 3 missioni della SAC (Sud-Africa, Zambia e Malawi); 1 Provincia della Suore Missionarie (in Tanzania), una Regione delle Suore Missionarie (Rwanda-Congo-Uganda) e 1 Delegatura delle Suore Missionarie (Cameroun), 2 Missione delle Suore SAC (Sudafrica e Zambia) e 1 Delegatura della Congregazione delle Suore dell’Apostolato Cattolico (Mozambico). Oggi, circa 50 confratelli e consorelle provenienti dall’Africa lavorano in diverse missioni in Europa e in America.

Sfide delle missioni pallottine in Africa

Una delle sfide per missioni pallottine in Africa è lavorare nel contesto dell’instabilità socio-economico-politica: guerre civili interminabili in diversi paesi, crisi sociali, etnismo, genocidio in Ruanda che è una vergogna per tutta l’Africa e per tutta l’umanità e che ha portato via più di un milione delle vite innocenti, insicurezza continua dell’Est del Congo, in Cameroon, la guerra in Costa d’Avorio, gli attacchi continui dei gruppi terroristi in Kenya, in Nigeria, in Cameroun, Burkina Fasso e nel nord di Mozambico. A causa delle guerre, ci troviamo davanti alle persone profondamente ferite. Questa instabilità è alla base della povertà e del fenomeno dei migranti africani che fuggono per la loro vita, ma che finiscono perdendola in diversi modi.

La seconda sfida è la proliferazione delle sette aggressive contro la Chiesa Cattolica e suoi insegnamenti. Questa è una delle sfide più importante per quanto riguarda l’opera della evangelizzazione. Per una popolazione che soffre di fame, è più facile manipolare con le promesse utopie basate su una fede superficiale che non è in grado di aiutare a fare fronte ai problemi esistenziali dell’uomo e della donna di oggi. La strategia pastorale



dei primi missionari, a volte affiancati dalle forze della colonizzazione e del monopolio della Chiesa Cattolica, non può tenere più. Ci vuole cambiare la ruota e inventare nuove strategie per essere vicino alle persone ferite e povere segnate da un contesto multiculturale, multi-problematico.

L'altra sfida è la situazione critica delle famiglie fortemente colpite dall'instabilità socio-economico-politica di cui ho parlato sopra. A causa delle ideologie moderne spesso imposte da fuori, la famiglia africana sta perdendo oggi i valori fondamentali come il rispetto della vita (alcuni governi hanno adottato la legge del diritto all'aborto), la fedeltà al matrimonio (i casi del divorzio aumentano), situazioni tragiche dei bambini di strada, i giovani che crescono delle famiglie monoparentali (soprattutto senza la presenza e l'affetto della figura paterna). Quando la famiglia non è in grado di assicurare un buon futuro, i giovani sono tentati di fuggire nelle città e all'estero. Davanti a queste sfide, la pastorale della famiglia dovrebbe essere una priorità pastorale per la famiglia pallottina in Africa.



Segni di speranza per le missioni Pallottine in Africa

I primi segni di speranza sono le vocazioni locali ci sono. Senza dubbio le prime ricchezze di una famiglia, di una congregazione, di una comunità e di una associazione come l'Unione, sono i membri che la compongono. Concludendo il secondo sinodo africano, il Papa emerito Benedetto XVI ha considerato l'Africa come uno dei polmoni dell'umanità. In questo senso si potrebbe dire che l'Africa, come l'Asia, è uno dei polmoni per il futuro della Chiesa e della famiglia pallottina. Speriamo che la pandemia del coronavirus non venga ostacolare l'orizzonte di questo futuro con tanti giovani in formazione, tanti giovani sacerdoti e suore e laici attivamente impegnati nel ravvivare la fede e riaccendere la carità in Africa.

Un altro segno positivo è la collaborazione tra le entità (soprattutto nell'ambito della formazione iniziale e permanente) e con tutte i componenti dell'UAC. Nonostante alcune esperienze negative che non mancano della vita, possiamo dire che oggi l'Africa si è mostrato un bel laboratorio della collaborazione pallottina. A questo punto, ci sentiamo chiamati a ringraziare il Signore per il dono della collaborazione che, secondo il Pallotti, è il dono più divino. Lo sviluppo delle missioni pallottine è stato possibile grazie alla collaborazione tra

diverse entità. Senza cadere nell'orgoglio, io penso che l'esperienza africana offre un quadro unico nel campo della collaborazione pallottina: formati insieme, in diversi paesi, i nostri candidati e le nostre candidate saranno in grado di lavorare in diversi contesti culturali, rispettando i valori dell'altro. E' solo a questa condizione che saremmo missionari della speranza non soltanto in Africa, ma in tutto il mondo.

Ma, quale speranza? E' la speranza alla quale ci invita il Santo Padre scrive al numero 55 della sua nuova enciclica "Fratelli tutti": *"Invito alla speranza, che ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di*

un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore".

Questa speranza dovrebbe essere non soltanto il nostro augurio di questa sera, ma anche il nostro impegno concreto, ciascuno secondo le sue possibilità, perché la lampada

missionaria pallottina non si spenga mai non soltanto in Africa, ma anche negli altri continenti. Concludiamo con la preghiera al Creatore, scritta dal Santo Padre, alla fine della sua Enciclica "Fratelli tutti".

Preghiera di conclusione

"Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre. Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen".

(Papa Francesco, *Fratelli tutti*, 2020)

**D. Romuald Uzabumwana, SAC
Segretario Generale per le Missioni**

Omelia durante la messa di preghiera per le Missioni Pallottine in Asia-Oceania

Roma, Chiesa SS. Salvatore in onda, 28 ottobre 2020

Dear Brothers and Sisters in Christ, On this last Wednesday of the missionary month of October 2020, we wish to remember and pray for all our Pallottine missionaries and the people of God under their pastoral care in the geographical area of Asia-Oceania. In these days we had daily adoration of the Blessed Sacrament and Rosary in this Church and we prayed for our missions and missionaries around the world. This has been a beautiful spiritual experience and today we do the same for Asia-Oceania.

The Pallottines are present in these countries in Asia-Oceania: Australia, India, Papua New Guinea, South Korea, Philippines, Taiwan, Hong Kong, Vietnam, and Sri Lanka. The expansion of our Pallottine presence to these countries, except Australia and India, is a rather recent development. The purpose of this homily is not to present a history or data of our members or apostolic works in these countries but to share with you some spiritual considerations in the context of the religious and cultural background especially of the Asian continent.

Let's reflect on the two readings of today, as we celebrate the feast of apostles Simon and Jude. Let's see what the Lord wants to tell us as we reflect on our missions in Asia-Oceania.

In the first reading St. Paul says, "Consequently, you are no longer foreigners and strangers, but fellow citizens with God's people and also members of his household, built on the foundation of the apostles and prophets, with Christ Jesus himself as the chief cornerstone. In him the whole building is joined together and rises to become a holy temple in the Lord" (Ephesians 2:19-21).

One of the striking realities of Asia is that it's a Continent with the presence of all the major religions in the world. For example, Hinduism is the world's oldest religion, according to many scholars, with roots and customs dating back more than 4,000 years. Today, with about 900 million followers, Hinduism is the third-largest religion behind Christianity and Islam. Roughly 95 percent of the world's Hindus live in India. Buddhism is a faith that was founded by "Buddha", more than 2,500 years ago in India. With about 470 million followers, scholars consider Buddhism one of the major world religions. Christianity is a widespread minority religion in Asia with more than 286 million believers, constituting around 12.6% of the total population of Asia. It is the religious and cultural situation in which we need to consider the question of evangelisation. The people in Asia need to realise that we are "fellow citizens with God's people", all created in the image and likeness of God. While respecting people

of every religious belief, we must also have the courage to bear witness to our faith and declare Jesus as our chief cornerstone, our Saviour and Lord. Fighting and killing each other in the name of religion is not God's will.

Inter-religious dialogue, therefore, must be seen as an important part of Pallottine life and apostolate in the Asian situation. Mission ad gentes in the Asian context is through authentic testimony of Christian life, with respect and love for people of all beliefs and in service to the most needy. This is what Mother Teresa showed us through her life and apostolate.

The Gospel passage of today has two principle movements. The moment of prayer and the call of the first apostles and then going down the mountain to serve the needs of the people.

St. Luke says, "One of those days Jesus went out to a mountainside to pray, and spent the night praying to God. When morning came, he called his disciples to him and chose twelve of them, whom he also designated apostles" (Luke 6:12-13). The first 12 apostles included also Simon who was called the Zealot and Judas son of James, whose feast we celebrate today.

One very positive aspect of the Asian culture is an innate sense of God practically in all people, regardless of their religion. There is a sense of silence, interiority and contemplation generally in the people. Certainly there are also atheists and infidels but, as a whole, there is a mystic sense in Eastern spirituality. As we know, our Founder, St. Vincent was deeply a mystic who experienced the presence of God in all things and everywhere. He breathed in and out God. Likewise, in Eastern mysticism too, there is the awareness of the Divine in the whole of creation.

This is certainly an aspect that we need to pay attention to in our Pallottine Family. We need to learn to go up to the mountain to pray before forming and doing our apostolate. There is no better example for it than our Founder himself. Prayer increases the quality of our life and apostolate. Devoid of the divine presence in our life, we can end up as mere activists and gossipers with no spiritual depth.

If the first movement of Jesus was that of ascending to the mountain to be with the Father, the second movement was to descend to the level of the people who were crying out for help because his mission was one of compassion. St. Luke says: "He went down with them and stood on a level place. A large crowd of his disciples was there and a great number of people from all over Judea, from Jerusalem, and from the coastal region

around Tyre and Sidon, 18 who had come to hear him and to be healed of their diseases. Those troubled by impure spirits were cured" (Luke 6:17-18).

This is another significant aspect of the life and work of the Pallottines in Asia. There are millions of people who need food, healing and care. There are several types of injustices prevailing in many countries. The plight of the children and women is particularly worth mentioning. Child labour and exploitation of girls and women, caste prejudices, unequal distribution of wealth, political and religious persecution are all part of the daily life of millions of people in Asia. Jesus identifies with these people in a special way.

Therefore, the preaching of the Good News of Jesus must go hand in hand with acts of charity in the Asian context. Hence the Pallottines in this part of the world provide education to thousands of children; health centres and hospitals are run by our sisters to reach out to the people living in remote villages. We run children's homes and care centres for women. During this time of the coronavirus pandemic, regardless of the severe economic struggles, our Provinces and parishes reach out to thousands of hungry and sick people. Our service extends to people of all religions. When we serve the poor and needy, we touch the flesh of Christ, as Pope Francis says. "How many times do we see poor people rummaging through garbage bins to retrieve what others have discarded as superfluous, in the hope of finding something to live on or to wear", underlines the Pope. "They themselves become part of a human garbage bin; they are treated as refuse, without the slightest sense of guilt on the part of those who are complicit in this scandal." Pope Francis further adds, "it is not easy to be witnesses of Christian hope in the context of a consumerist culture, a culture of waste concerned only for the spread of a shallow and ephemeral wellbeing" (Message of His Holiness Pope Francis, *Third World Day of the Poor*, 17 November 2019). Indifference to the poor and the culture of waste are two terrible social sins in today's world.

During the homily on the occasion of the Canonisation of Mother Teresa, on 4 September 2016, Pope Francis said: "Her mission to the urban and existential peripheries remains for us today an eloquent witness to God's closeness to the poorest of the poor. Today, I pass on this emblematic figure of womanhood and of consecrated life to the whole world of volunteers: may she be your model of holiness! I think, perhaps, we may have some difficulty in calling her "Saint Teresa": her holiness is so near to us, so tender and so fruitful that we continue to spontaneously call her "Mother Teresa". May this tireless worker of mercy help us increasingly to understand that our only criterion for action is gratuitous love, free from every ideology and all obligations, offered freely to everyone without distinction of language, culture, race or religion. Mother Teresa loved to say, "Perhaps I don't speak their language, but I can smile". Let us carry her smile in our hearts and give it to those whom we meet along our journey, especially those who suffer. In this way, we will open up opportunities of joy and hope for our many brothers and sisters who are discouraged and who stand in need of understanding and tenderness".

The Pallottines of Asia Oceania are also called to be and to form missionary disciples of Jesus, just like apostles Simon and Jude. In this spiritual itinerary, following the spirit and teaching of St. Vincent Pallotti and following the cultural and religious traditions of this vast Continent, we need to learn to ascend to the mountain in prayer and contemplation. We must also come down from the mountain with love and compassion to serve the people of God crying out for help and healing. In this whole process, we must learn to look at every human being as precious and created in God's own image and likeness. Above all, we must learn to travel along with all of God's people as "fellow citizens" and fellow pilgrims. Amen.

**Fr. Jacob Nampudakam, SAC
Rector General**



Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2020 «Eccomi, manda me» (Is 6,8)



Desidero esprimere la mia gratitudine a Dio per l'impegno con cui in tutta la Chiesa è stato vissuto, lo scorso ottobre, il Mese Missionario Straordinario. Sono convinto che esso ha contribuito a stimolare la conversione missionaria in tante comunità, sulla via indicata dal tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo".

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (*ibid.*). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fra-

gili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (*Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020*). Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù (cfr *Gv* 19,28-30), Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr *Gv* 19,26-27). E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù (cfr *Gv* 3,16). Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre (cfr *Gv* 4,34; 6,38; 8,12-30; *Eb* 10,5-10). A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

«La missione, la “Chiesa in uscita” non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta» (*Senza di Lui non possiamo far nulla*, LEV-San Paolo, 2019, 16-17). Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio.

Già l'aver ricevuto gratuitamente la vita costituisce un implicito invito ad entrare nella dinamica del dono di sé: un seme che, nei battezzati, prenderà forma matura come risposta d'amore nel matrimonio e nella verginità per il Regno di Dio. La vita umana nasce dall'amore di Dio, cresce nell'amore e tende verso l'amore. Nessuno è escluso dall'amore di Dio, e nel santo sacrificio di Gesù Figlio sulla croce Dio ha vinto il peccato e la morte (cfr *Rm* 8,31-39). Per Dio, il male – persino il peccato – diventa una sfida ad amare e amare sempre di più (cfr *Mt* 5,38-48; *Lc* 23,33-34). Perciò, nel Mistero pasquale, la divina misericordia guarisce la ferita originaria dell'umanità e si riversa sull'universo intero. La Chiesa, sacramento universale dell'amore di Dio per il mondo, continua nella storia la missione di Gesù e ci invia dappertutto affinché, attraverso la nostra testimonianza della fede e l'annuncio del Vangelo, Dio manifesti ancora il suo amore e possa toccare e trasformare cuori, menti, corpi, società e culture in ogni luogo e tempo.

La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni? Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per



condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr *Lc* 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: «Eccomi, Signore, manda me» (cfr *Is* 6,8). E questo non in astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia.

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato. L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!» (*Is* 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr *Mt* 9,35-38; *Lc* 10,1-12).

Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.

La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepolo missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.

Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio 2020, Solennità di Pentecoste.

FRANCESCO



“Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa.

La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a se stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga”

Papa Francesco



Il desiderio di Pallotti

“Vorrei trovarmi sempre in tutti luoghi della terra, per soccorrere alle miserie dei poveri... Vorrei divenir cibo per satollare li famelici, vestimento per coprire in nudi, bevanda per refrigerare gli assettati, medicina e salute per curare l’infermità degli ammalati”

San Vincenzo Pallotti, OOCC X, 114-115



"Fede e carità" - Rivista pubblicata dal Segretariato Generale per le Missioni della Società dell'Apostolato Cattolico in collaborazione con l'Agenzia Informativa Pallottina (AIP)

Responsabile: D. Romuald Uzabumwana, SAC

Casa Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico
Piazza S. Vincenzo Pallotti, 204
00186 ROMA
www.sac.info/faithandcharity
info@sac.info